Anno XII. TORINO, Martedì 11 Giugno 1878 Num. 160

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta
Torino (all'Ufficio di distribuzione)

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia — Stati Uniti — Repubblica Argentina e Uruguai

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 GIUGNO 1878.

ITALIA

Il trattato di commercio franco-italiano RIFIUTATO DALLA FRANCIA.

I.

Non possiamo far a meno di provare una dolorosa impressione pel rifiuto dato dalla Camera dei deputati di Francia al trattato commerciale conchiuso il 7 luglio 1877 tra la Francia e l'Italia. Questa impressione è tanto più triste quando riflettiamo che, dopo aver sopportato il contegno arcigno e provocante di tutti gli effimeri Governi reazionari che si succedettero in Francia, ci troviamo ora davanti a un Governo che rappresenta incontestabilmente il paese; ci troviamo davanti non più ad una minoranza che regni colla violenza e col sopruso, ma alla Francia stessa, alla Francia repubblicana e liberale, alla Francia che si dice nostra amica, e colla quale abbiamo sempre sperato di stabilire una unione intima e solida.

È un fatto che l'Italia ha per anni ed anni passate per buone le scuse del Governo francese fondate sulla necessità in cui esso si trovava di risparmiare le suscettibilità clericali. Ma ora che il Governo non ha più a temere dei clericali, ora che essi sono sconfitti, avevamo il diritto di credere che il terreno fosse spianato per addivenire ad un buon accordo. No; non è ancora finita! Che cosa ci si domanda ancora? Di tener conto delle suscettibilità di un'altra setta, quella dei protezionisti! L'Italia dovrà dunque rispettare tutte le suscettibilità francesi; e la Francia potrà impunemente non rispettare le nostre mai? In che cosa consistevano adesso queste nostre suscettibilità? Nella modesta domanda di un voto sulla ratifica di un trattato già firmato.

Nella condotta tenuta dalla Francia a nostro riguardo, una cosa sopratutto è m[illegible]cata: la cordialità. Il foglio di Gambetta — quello che, del resto, ha meglio difeso il trattato coll'Italia — ci invitava indirettamente a mostrare nelle nostre trattative una certa *rondeur*; pare a noi che, con maggior ragione, noi potremmo ribattere l'invito, dicendo alla Francia che la mancanza di *rondeur* è molto patente nelle tante tergiversazioni che condussero al rifiuto del trattato.

Diffatti, il trattato era stato deposto alla Camera di Francia fin dallo scorso mese di novembre. I deputati nuovamente eletti non vollero allora transigere col Ministero della coalizione monarchica, e non si occuparono del trattato; noi abbiamo troppo simpatizzato pei repubblicani in quei difficili momenti per farne loro un torto. Ma, dopo il 13 dicembre, data del ritorno dei veri repubblicani al potere, i nemici del trattato, o dei trattati in genere, immaginarono tutti i modi per ritardare la discussione. Nel mese di novembre una Commissione fu costituita; essa poteva esaminare il trattato, e deporne la relazione nei primi mesi dell'anno, e non fece nulla. Gli agitatori politico-economici si misero a gridare che non era possibile esaminare un trattato di commercio mentre non era ancora definita la tariffa generale. Per stabilire questa tariffa bisognava intendere quali fossero i desiderii e le lagnanze del commercio, e vennero nominate tre diverse Commissioni d'inchiesta, le quali, tutte e tre, coi loro clamori, trattennero indietro il trattato.

Qui noi potremmo fare puramente e semplicemente osservare che gli Italiani hanno votato il trattato senza tariffa generale, e che la tariffa fu discussa dopo il trattato. Diffatti, che relazione necessaria vi è tra una tariffa ed un trattato? La tariffa si fa precisamente per gli Stati con cui non si conchiuda un trattato, e la tariffa generale è sempre più alta delle tariffe dei trattati, oltre all'essere arbitraria e protezionista.

In Francia vi è un forte partito protezionista il cui ideale sarebbe forse che cessassero le esportazioni e le importazioni di oggetti fabbricati, e che non vi fossero più trattati di commercio fra paese e paese. Costoro non pensano troppo che la Francia esporta per due miliardi di oggetti fabbricati e non importa che per 450 o 500 milioni. Cessando gli scambi internazionali, la Francia ne sarebbe infinitamente più povera, perchè il lavoro nazionale guadagnerebbe ordinazioni per 450 milioni da una parte, ma perderebbe ordinazioni per due miliardi, il che porterebbe a 1 miliardo e 550 milioni la riduzione della rendita nazionale. Vero è che, se perderebbe la nazione presa nel complesso, guadagnerebbero alcune industrie considerate individualmente. Ma è forse bene che sieno posti innanzi gl'interessi degli individui a quelli della totalità?

Eppure, sono questi individui che hanno fatto l'agitazione contraria al trattato commerciale coll'Italia. Essi hanno, ad esempio, invocata la protezione pei filati e tessuti quando la Francia impiega circa 750,000 fusi, mentre i filatori italiani di lino e canapa ne impiegano soltanto 45,000. Hanno trovato naturalmente un appoggio nella Destra che aveva fatto il trattato e non poteva smentirsi; hanno poi trovato un appoggio nei repubblicani invocando il peccato d'origine del trattato, dicendo che era stato firmato dai ministri del 16 maggio solo per rassicurare l'opinione pubblica che temeva una crociata contro l'Italia.

La Commissione è stata abbastanza debole per lasciarsi sgomentare dalle grida di alcuni potenti particolari; ma la Commissione fu debole perchè le si permise di esserlo.

Il Governo francese, quando la Camera non si era ancora pronunciata nè per il libero scambio nè per la protezione, avrebbe potuto far approvare il trattato commerciale coll'Italia. Esso invece mancò di energia o di buon volere; lasciò che l'agitazione contraria al trattato si facesse e si propagasse, e cominciò ad occuparsi del trattato quando la politica commerciale contraria ai trattati di commercio ebbe guadagnato terreno.

Allora esso riconobbe che non poteva più presentare il trattato assumendone la risponsabilità, perchè l'agitazione industriale avrebbe potuto produrre una crisi ministeriale, ed era naturale che i ministri francesi non volessero essere sbalzati dal seggio in nome di un trattato che non era opera loro.

Essi allora immaginarono una transazione che escludeva dal tartiato i filati e tessuti, e invece di assegnare al trattato la durata di undici anni, si contentava di stabilire che questo fosse revocabile previa denuncia ad un anno di distanza. Era ridurre a nulla gli inconvenienti del trattato.

Il Ministero francese ha dunque voluto svincolare la sua risponsabilità relativamente al trattato, e l'ha presentato alla Camera solo perchè non poteva farne a meno, per *acquit de conscience*. Vogliamo essere benigni e non fargliene un torto, perchè comprendiamo che non volesse cadere per amore di un trattato di cui non aveva l'iniziativa; riflettiamo tuttavia che presentò il trattato alla Camera abbastanza tardi perchè, ove per caso la Camera lo avesse approvato, il Senato non fosse più in tempo per discuterlo in questa sessione.

Ma, dopo che ebbe immaginata la sua transazione, era dovere del Gabinetto francese sostenerla vigorosamente, ed accettarne la risponsabilità.

Esso, se veramente voleva mostrare verso l'Italia della cordialità e del buon volere, doveva su questa transazione che rendeva il trattato innocuo e perentorio nel termine di un anno porre la questione di Gabinetto. Siamo persuasi che, se esso avesse ciò fatto, gli sforzi di Gambetta sarebbero riusciti e la transazione sarebbe stata approvata. Questo non è un pretender troppo: avremmo accettato una transazione, mentre avevamo già approvato un trattato. Questo trattato l'aveva fatto il Ministero Depretis; non è venuto in capo al Ministero Cairoli di mandarlo a monte perchè non fatto da esso. La Francia ci dirà che essa non considera come parlamentare il Governo del 16 maggio; noi potremmo rispondere che abbiamo trattato colla Repubblica francese e non con un Ministero. Tuttavia siamo abbastanza buoni da entrare nelle viste dei repubblicani francesi ed ammettere la loro ripugnanza per le opere della coalizione monarchica. Ma la transazione era opera di Waddington, d'un repubblicano. Questi doveva farla accettare; la Camera doveva accettarla.

LA STAMPA FRANCESE
ed il trattato di commercio coll'Italia.

Prendiamo atto di alcune delle manifestazioni della stampa francese riguardo al rifiuto opposto dalla Camera dei deputati francesi al trattato di commercio coll'Italia.

Il *Journal des Débats* si esprime brevemente così:

« Ci rincresce essere obbligati a dire che la Camera ha mostrata poca saviezza respingendo il trattato di commercio franco-italiano. »

Il *Temps*, repubblicano moderato e supposto organo ufficioso di Waddington, comincia per osservare che non esiste nella Camera una maggioranza molto omogenea in favore di questo o quel sistema di scambi, libero scambista o protezionista. Per dir vero, si credeva che gli avversari d'ogni trattato di commercio fossero più numerosi e meglio rappresentati; la Camera si è trovata divisa in due campi quasi uguali, e sopra una questione che dava luogo a più d'una riserva.

Da alcune frasi sparse nel suo lungo articolo, rileviamo che il *Temps* non è neppur esso molto favorevole al trattato. Esso dice che ogni mente imparziale deve riconoscere che il trattato del 6 luglio non era un'opera inspirata da un liberalismo spinto; non vuol farne rimprovero al Governo italiano, sapendo quali intendimenti finanziari l'abbiano sopratutto diretto; ma dice non restar per ciò meno certo che i partigiani della protezione erano in diritto di rivendicare come un successo per essi il trattato franco-italiano.

Malgrado la sua moderazione, neppure il *Temps* si sottrae alla ripugnanza *politica* pel trattato. Esso dice:

« Il trattato franco-italiano aveva, inoltre, questo grave svantaggio, di essere stato conchiuso in condizioni certamente poco parlamentari. Si sa a quali moventi hanno potuto obbedire i negoziatori del 16 maggio, e non insistiamo; ma si comprende che la nostra Camera, preoccupata della sua dignità, desiderosa di far prevalere la volontà del Parlamento, che sono la garanzia del paese, non abbia giudicato possibile cancellare il peccato originale del trattato conchiuso coll'Italia. »

Il *Temps* conclude il suo articolo colla seguente perorazione all'indirizzo dell'Italia:

« I paesi esteri non si lascieranno indurre in inganno, e il Governo italiano, specialmente, non darà una falsa interpretazione al significato del voto emesso dalla nostra Camera. Noi non abbiamo mai inteso chiudere il nostro mercato ai prodotti italiani; la comunanza d'interessi e di sentimenti ci invita ad una politica liberale; noi domandiamo soltanto che i nostri proprii prodotti siano trattati con una uguale equità. È questo uno sperar troppo dalla mutua simpatia che si sono sempre dimostrato la Francia e l'Italia? Noi ci rifiutiamo a crederlo. Sotto il regime del trattato del 1863 il commercio italiano non ha avuto a lagnarsi del trattamento che gli era fatto in Francia (!?); sembra che, in modo almeno temporario, ed aspettando l'esito de' nuovi negoziati, il Parlamento italiano potrebbe aderire ad una semplice proroga di questo regime (!). Senza dubbio, esso ha votato già la convenzione del 6 luglio 1877; ma, senza venir meno al pronunciato giudizio, senza sacrificare gli interessi che ha inteso tutelare, potrebbe mantenere la situazione esistente. Lo *statu quo* sarebbe, senza dubbio, preferibile alla apertura di ostilità che non sono nel desiderio, e che sono ancora e meno nell'interesse dei due popoli. »

Il *Temps* non riflette che, se all'Italia fosse convenuta la situazione esistente, lo *statu quo*, non avrebbe denunciato il trattato.

Veniamo ora alla *République Française*, il foglio di Gambetta. Dobbiamo anzitutto ammettere che il duce delle Sinistre si è non poco adoperato in favore del trattato.

La *République* trova modo di congratularsi del dibattimento che, secondo essa, è istruttivo per la Francia e più istruttivo ancora

---

(90)

APPENDICE

LA REGINA DI SABA

V.

(Seguito).

— Dove sei alloggiato? — chiese bruscamente Lynde.

— Allo Schweitzerhof — rispose Flemming. — Io mi fermo sempre all'albergo più vicino della stazione; colà vi sono pochi Americani, e ci si sta straordinariamente, spaventosamente alla svizzera. Allorchè ti ho incontrato m'ero diretto qui per vedere sul registro degli arrivi se non trovavo il nome di qualche compatriota.

— Dovresti venirtene qui presso di me.

— Non ne val la pena per sì poco tempo. Domani sera me ne vado. Partiremo piuttosto insieme!

— Impossibile! Si è stabilito colle Denham ch'io le accompagno a Chamounix.

— Non andarci, te ne prego.

— Sarebbe lo stesso che dire ad un affamato di non mangiare il suo ultimo boccon di pane. Ho il presentimento che dopo tutto sarà finito; e mai finora ebbi dei presentimenti.

— Io ne ebbi uno, un solo presentimento, — disse Flemming con serietà. — Ebbi il presentimento che un certo numero, era il numero ventisette, doveva guadagnare il primo premio d'una certa lotteria. Andai all'agenzia, di numeri disponibili non ne rimanevano più che due, uno dei quali era il ventisette. Lo afferrai e sognai tre notti di seguito che il mio ventisette era il vincitore. Il giorno susseguente avevo perduto.

— Ecco del Flemming schietto schietto! — sclamò gaiamente Edwardo. — Tu vedi però che posso ancor ridere di cuore. Non sono sempre un compagno piagnucoloso come lo fui fino ad ora colle mie idee nere ed i miei presentimenti. Tutto ciò forse proveniva dall'emicrania della zia che m'ha impedito di parlare con miss Ruth in tutto il giorno. Allorchè la zia è assalita dall'emicrania, io soffro molto, mio Flemming; ma è necessario che tu veda Ruth, non fosse che per un istante.

— Non chiedo di meglio.

— Tu non parti che domani sera! Ebbene! vieni prima a pranzare con me.

Flemming accettò di buon grado. Fu presentato alle due signore ed abbagliato dalla bellezza di miss Denham. Ella indossava in quella sera un vestito leggiero e flessuoso, color paglierino, che faceva meravigliosamente spiccare l'ebano della sua opulenta capigliatura, de' suoi grand'occhi e delle sue lunghe ciglia, insieme al tono caldo e trasparente del suo colorito orientale. La zia non rappresentava per nulla una vecchia governante coi suoi quarant'anni che andavano ancora adorni di tutte le attrattive d'una fresca e provocante maturità. Del resto nessuno più di Flemming era disposto a rendere giustizia alle grazie femminili; per lui ogni donna era leggiadra a diversi gradi. La sua era una sensibilità un po' volgare; quella che ci conserva la specie dei vecchi celibi. Vittima perpetua di piccole emozioni che non lo lasciavano cader preda di nessuna passione assorbente, egli trattava le donne con un contegno rispettoso di vecchio compagno, ciò che gli guadagnava tosto o tardi la loro amicizia.

— Voi non siete uno straniero per noi, signor Flemming, — disse cortesemente la zia. — V'ha qui un viaggiatore che pare si sia proposto lo scopo di far risuonare le vostre lodi in tutte le terre straniere.

— Questo è l'effetto di un'esagerazione prodotta dalla riconoscenza figliale, — rispose Flemming: — io son quasi un padre pel nostro giovane amico.

— Egli ci ha detto che il vostro incontro in questo paese è stato affatto imprevisto.

— Invero, o signora, la fortuna che oggi m'allieta è una di quelle che la Provvidenza accorda talvolta a coloro che ne sono meno degni.

— Sì, sì, — soggiunse gaiamente Ruth — bisogna proprio credere all'intervento d'una Provvidenza speciale e meravigliosamente previdente, poichè se tardavate un giorno ancora non avreste più trovato il vostro amico... almeno s'egli continua a venire con noi.

— Avete dunque ricevuto qualche notizia? — disse Lynde volgendosi alla zia.

— Abbiamo ricevuto stamane una lettera di Denham. Egli si trova a Parigi, di cui sta facendo gli onori durante otto o dieci giorni ad un vecchio amico d'America che viene a raggiungerci. Mi pare d'avervi già parlato di lui. Mio marito, credendo che ne abbiamo abbastanza di Ginevra, ci propone d'andarlo ad aspettare a Chamounix. Ho lasciato a Ruth la cura di decidere la questione, ed essa è di parere d'andarcene dimani se il tempo ce lo permette.

— Non è che siamo stanche di Ginevra — disse Ruth: — l'ammetterlo sarebbe commettere un'ingratitudine verso il signor Lynde; ma si muore d'impazienza di vedere d'appresso il gruppo del Monte Bianco. Dopo sei settimane di contemplazione, dovremmo conoscerlo abbastanza; ebbene no! I cambiamenti d'atmosfera rendono impossibile ogni intimità a qualche distanza. Nuove vette appaiono e scompaiono, le linee cambiano quasi di ora in ora. Non siete mai stato alle isole di Shoals, signor Flemming? Le isole di Shoals fanno parte del Nuovo-Hampshire.

Flemming ebbe un leggiero soprassalto. Dopo essere stato presentato a miss Denham, gli strani sospetti manifestatigli da Lynde non erangli più tornati in mente.

— Vi ho passato due volte successivamente una parte dell'estate — rispos'egli.

— Allora avete dovuto osservare i perpetui cambiamenti che sembrano operarsi in terraferma, quando la si guarda da Appledore. Il miraggio produce spesso degli strani effetti. Si scorgono delle grandi città che s'innalzano sulla spiaggia; le case escono dall'acqua come a Venezia; solo che codeste sono città cupe, nebbiose a guisa di Londra. Un'altra volta si vedono dei bastimenti che navigano capovolti; poi una catena di montagne che si dilegua sotto ai vostri sguardi finchè non ci rimane più che la linea bassa della costa.

T.-B. Aldrich.

(Continua)

per l'Italia. Esso mostra all'Italia che la resistenza che s'è manifestata nella Camera francese contro il trattato di commercio non ha nulla, assolutamente nulla di politico (!); questo dibattimento le mostrerà forse nel tempo stesso alcuni degli inconvenienti di una politica protezionista ad oltranza.

La *République* mostra di non essere neppur una tenera del trattato. I negoziatori francesi incaricati dal Ministero del 16 maggio non hanno fatto prova di una abilità consumata, ed avrebbero potuto ottenere, in favore dell'estensione degli scambi fra i due paesi, condizioni più vantaggiose. Forse furono sedotti dall'eloquenza del signor Luzzati. Essi, del resto, si trovavano in una posizione difficile in presenza delle risoluzioni protezioniste del Governo italiano.

La *République* pensa però che non era per l'industria francese disastroso come si volle farlo; conteneva soltanto alcune disposizioni deplorevoli, la maggior parte delle quali erano state scartate dalla transazione a cui Governo e Commissione erano addivenuti. La Camera non ha poi riflettuto che, respingendo semplicemente il trattato, metteva il commercio francese e italiano in presenza di tariffe generali ben peggiori di quelle stabilite dal trattato.

Gli avversari della convenzione si occupavano sopratutto d'impedire lo stabilimento di un precedente che consideravano come la consacrazione del principio dei trattati di commercio. Si manifestarono perfino nella discussione grandi disegni nel senso di un rialzo generale delle tariffe d'importazione.

La *République* opina che questo modo di discutere una questione d'affari non sia il buono, perchè non conviene sacrificare un interesse presente e positivo a speranze eventuali, e sopratutto un interesse generale a speranze particolari.

La *République* spera che i nuovi negoziati riusciranno, e che la discussione del trattato avrà mostrato all'Italia che le pretese protezioniste esagerate possono provocare rappresaglie; che gli interessi sono permalosi e gelosi tanto da una parte che dall'altra delle Alpi; che se si vuole ottenere uno smercio presso i vicini, conviene offrir loro uno smercio equivalente con una certa liberale schiettezza; e che, insomma, per gli Stati come pei particolari, quello che deve essere ricercato prima di tutto, è il buon mercato delle cose necessarie alla vita in generale e non il vantaggio di questa o quella industria privilegiata, che non merita in nessun modo di essere preferita alle altre.

La tassa di macinazione

sui cereali minori.

Non sappiamo se la maggioranza testè costituitasi potrà mantenersi quando vengano in deliberazione alcuni di que' disegni di legge su cui sono tuttavia divisi profondamente gli animi, ma certamente essa si è formata sotto buoni auspizii. Il suo primo atto fu l'affermare la sincerità dello Statuto, il diritto del potere legislativo, intaccato dal precedente Ministero. Su questo terreno convennero moltissimi deputati venuti da Oriente e da Occidente e al loro accordo non fu probabilmente estranea la stima e la simpatia che ispira il Presidente del Consiglio; ma forse è la maggioranza si numerosa che non possiamo ancora essere certi che resista ai principii dissolventi che la minacciano. Intanto rallegriamoci che e destri e sinistri si stendano a vicenda le mani per mantenere incolumi le prerogative del Parlamento.

Ma nelle maggioranze delle Assemblee può prevalere e prevale a seconda dei casi la disciplina, il fermo volere di sostenere un Governo autorevole, che ispiri grande fiducia, come quando il conte di Cavour era investito di una specie di dittatura morale, e quando un pericolo comune, una grande impresa a compiere tiene compatte le file, oppure il proposito d'informare il Governo medesimo, d'imporgli le proprie voglie. E ciò si osserva quando non si ha a temere o per lotte interne o per ostilità all'estero. E ora pare veramente il caso. Il Ministero si dimostra desideroso di secondare la maggioranza, comunque siasi formata, di girare gli scogli, anzichè superarli, e non si può dire da tanto da imporre al Parlamento con un forte volere, derivato dalla profondità dei convincimenti, un chiaro e preciso programma.

Come abbiamo avuto occasione di notare, sono segni nelle riforme meditate relativamente al sistema tributario la corrente che porta all'abolizione graduale della tassa della macinazione, lasciando da banda quelle che un'accurata disamina delle leggi economiche, delle conseguenze più benefiche cui avrebbero recate altre abolizioni avrebbe fatto preferire, ma che non soccorrevano ai più, dove una riduzione del macinato è da tutti compresa subito e pertanto più popolare. Ma anco per questa, non potendosi nello stato attuale delle finanze pensare a privarsi della rendita di 80 milioni, sorse subito una discrepanza. È meglio ridurre di un quarto tutta la tassa, oppure lasciar per ora com'è quella del frumento e abolire quella della segale, dell'avena e del grano turco?

E su questa questione si chiarì apertamente la maggioranza. Ducento deputati avvisano che sia preferibile il secondo partito al primo. E il Ministero, quantunque abbia proposto il primo, desideroso anzitutto di non fare senza bisogno delle questioni di Gabinetto, di afforzarsi, vivendo, sperando nel tempo, non insiste su quel particolare, onde possiamo credere che con un nucleo si ragguardevole di deputati, che costituisce quasi la maggioranza assoluta della Camera elettiva, si vincerà la proposta dell'abolizione della tassa sui grani minori.

A dir il vero la differenza manifestatasi in questa congiuntura non è altrimenti derivata da un modo diverso di considerare scientificamente la questione, ma meramente da interessi locali. Vi sono provincie in cui quasi non si consuma grano turco, specialmente nel Mezzodì, e i rappresentanti di esse naturalmente non inclinano a privare il tesoro di un introito, senza un sollievo sensibile dei distretti di cui essi promuovono gli interessi. Non troviamo nulla da appuntare a questa loro opposizione. Sarebbe troppo il pretendere un'abnegazione unica anzichè rara. Ma e il Governo e il Parlamento hanno debito di guardare la questione da un punto più elevato.

Se per ogni provvedimento noi dovessimo procedere colla misura del vantaggio speciale che deve recare ai singoli distretti dello Stato, noi entreremmo in un inestricabile lecceto. Non è forse, a cagion d'esempio, già vantaggiata assai la Sicilia per la tassa del sale e per altre? Le somme ingenti che si spendono per le strade ferrate non sono esse erogate assai più a beneficio delle provincie meridionali, le quali non avevano fatto quasi nulla per iniziativa privata, mentre le ferrovie delle provincie settentrionali furono in grandissima parte costrutte coi capitali dei cittadini, e quelle del Piemonte, costrutte a spese unicamente di esso, furono vendute a beneficio di tutto lo Stato? Non resta dunque che a vedere, indipendentemente dalle esigenze delle singole parti, quale dei due suddetti partiti meriti la preferenza.

Ora chi spassionatamente esamini tale questione non esiterà a consigliare l'abolizione della tassa sui cereali minori. Primieramente questa ridonda veramente a beneficio dei meno abbienti, i quali fanno in proporzione molto maggiore consumazione di quel genere di cereali, dove il frumento è consumato anche dai più facoltosi. A che si ridurrebbe poi il beneficio della diminuzione di un quarto su questo? Poniamo che ciascun individuo ne consumi un mezzo chilogramma al giorno, e certo è la quantità maggiore che si possa supporre, paga ora per quell'imposta un centesimo al giorno in media. Avrebbe dunque colla riduzione un sollievo di 1¼ di centesimo al giorno, poco più di 90 cent. all'anno. Veramente non sarebbe il caso di strombazzare l'auspicata riforma per un sì magro risultamento e trattandosi specialmente di una tassa che si paga in minutissime quote, circostanza di cui non è alcuno che non conosca il valore. Ma si proverebbe poi nel fatto anche il microscopico vantaggio di un quarto di centesimo, e non profitterebbero di esso i soli mugnai?

Oltre a ciò si sa che la tassa della macinazione è specialmente odiosa per le vessazioni a cui dà luogo, per la difficoltà di accertare rigorosamente quanto si deve pagare, per le frodi cui dà luogo, per tutti insomma gl'inconvenienti di cui è occasione, che tornano a danno dei consumatori e furono ampiamente dimostrati. Ma si paghi due centesimi o uno o mezzo, gl'inconvenienti sono i medesimi, mentrechè se per qualche genere di cereali la tassa è abolita, essi spariscono incontanente per questi, non si prova solo il vantaggio di una cessazione di tassa, ma quello non meno importante della cessazione delle frodi e degli abusi.

V'ha finalmente anche una ragione politica che consiglia l'abolizione della tassa sul granoturco anzichè la riduzione del quarto su tutti i cereali. Fece un pessimo effetto l'introduzione della tassa sul macinato perchè essa era stata un forte argomento contro i Governi italici che la avevano adottata. Compiuta l'unificazione pertanto, fu quella condannata e con ciò si volle far sentire un notabile beneficio derivante dall'annessione. Delle provincie che v'andavano soggette. La necessità di cessare gli enormi disavanzi fece sì che non si badasse sottilmente ai mezzi per ottenere lo scopo, si fece cioè una ricantazione di fatto. Ma almeno in quelle provincie erano esentati dalla tassa i cereali minori, quelli che servono di alimento ai più poveri. Perchè la condizione di questi fu in questa parte notabilmente aggravata. È mestieri che cessi quella vergogna, che non si possa più dire che nonchè sollevare una miseria la si sia accresciuta. Ci tarda che venga il tempo in cui non possiamo più fare di cotali paragoni, che non tornano favorevoli al Regno italico, ma intanto pensiamo a non rendere la condizione degli antichi sudditi del Papa più dolorosa in questa parte che non fosse sotto la dominazione assoluta di esso. Il perchè speriamo che, come venga in discussione quell'argomento, prevarrà l'opinione dei più, specialmente non ostando a quella riforma un fermo volere del Governo.

Una strada di rame nella Valle d'Aosta.

(Nostra corrispondenza).

Aosta, 9 giugno.

Vi narrerò un fatto che vi parrà incredibile, ma che non è però men vero. Si tratta nientemeno che pel mantenimento di una strada nella Valle d'Aosta s'impiega invece della ghiaia nientemeno il minerale di rame, visto che esso si trova in grande abbondanza ed alla mano e che non fa d'uopo perciò incomodarsi ad andare a prendere nei fiumi la ghiaia, la quale dura meno del minerale di rame!

Davvero che il fatto è tanto strano da assumere l'impronta dell'inverosimiglianza; eppure la cosa è così quale ve la narro: il signor Giuseppe Cucco, impresario della manutenzione della strada provinciale da Bard ad Aosta, adopera invece della ghiaia il minerale di rame!

Gli è vero che questo minerale di rame abbondantissimo di cui si serve non è di sua proprietà, perchè quel minerale appartiene da vari anni al signor A..., direttore e proprietario di miniere, il quale lo ha legalmente acquistato, di cui ha impegnata la rivendita ad una Società inglese per un prezzo non indifferente.

Ma non serve. Il sig. Cucco avendo considerato che nei terreni i quali si stendono lungo la strada, della cui manutenzione egli è impresario, giace inoperosa un'immensa quantità di minerale di rame, più propriamente denominata *scoria*, e che per adoperarla non si ha da fare altra fatica all'infuori di quella di caricarla sui carri e portarla via, ha pensato che non francava la spesa di andare a prendere la ghiaia nella vicina Dora, ed ha indotto, non si sa come, il Prefetto di Torino a concedergli un decreto d'espropriazione forzata, per utilità pubblica (?).

Munito di questo decreto ottenuto non si sa come nè perchè, il sig. Cucco se n'è andato e se ne va continuamente in quei terreni dove il minerale di rame abbonda, e, in barba ai proprietarii, fa caricare sui carretti il suo bravo minerale e lo getta allegramente su quel tronco stradale, credendo poi, nella sua testa, che quel decreto prefettizio possa dargli anche il diritto di pagare quel minerale collo stesso prezzo con cui pagherebbe la ghiaia.

Il bello si è che gli utenti di terreni su cui giacciono le scorie di rame, da essi vendute al signor A..., hanno protestato contro il decreto ottenuto dal signor Cucco, facendone oggetto di questione davanti ai tribunali, e che il sig. A..., proprietario di dette scorie, avendole vendute, come ho detto sopra, ad una Società inglese, reclama giustamente il rimborso del prezzo che ha diritto di avere.

Cosa avverrà da tutto questo? Qualcuno certamente dovrà pagare! Intanto il Tribunale ha ordinato che si faccia una perizia del minerale espropriato, per sapere quanto verrebbe a costare al metro cubo. Il risultato di questa perizia, sapete qual è? Che il minerale impiegato invece della ghiaia per la manutenzione della strada verrebbe a costare non meno di novanta lire al metro cubo. *Excusez du peu!*

E notate che l'impresario signor Cucco avrebbe asportato, prima e dopo dell'ottenuto decreto, non meno di mille cinquecento metri cubi di questo minerale!

Ora, si domanda, chi pagherà l'importo? L'impresario Cucco, il quale ha indotto la Prefettura a concedergli un decreto d'espropriazione di materiale, senza avvertirla che questo materiale era già stato venduto a terze persone, oppure la Prefettura che concesse il decreto, senza la dovuta circospezione? Chi lo sa?

Torneremo, occorrendo, sull'argomento.

CORRIERE DI ROMA.

(Ritardato).

La riforma nell'amministrazione della Casa Reale — I ricordi e le corone deposte sulla tomba del Re Galantuomo — La Vestale di Mercadante eseguita alla Società musicale romana — Il gas-petrolio del Ferrario.

8 giugno.

È un bel pezzetto che io non ho più il piacere d'intrattenere i simpatici lettori della *Piemontese*. Può essere molto probabile che ciò sia un bene per loro. In ogni modo, siccome la vita è una continua sequela di illusioni, così lasciate che me ne faccia una anch'io nel supporre il contrario.

La politica, questa strega che ci assorbe e ci inchioda tutto il giorno alla Camera, al Senato, in ogni luogo dove quattro uomini importanti o che vogliono parerlo, fanno delle chiacchere, spesso senza costrutto alcuno, mi ha impedito di mandarvi dei *Corrieri di Roma*, malgrado tutta la buona volontà che io ne avessi. Il che però non vuol dire che io non abbia cacciato il mio bravo naso di qui, di là, dappertutto dove potevo raccapezzare qualche cosa di nuovo, sapere qualche pettegolezzo.

*** E comincio dal Quirinale.

In generale in Italia, non so se si dica proprio lo stesso in altri paesi, gl'impiegati non si ammazzano dal lavoro. Quelli della Casa Reale... non si sono mai ammazzati nemmeno loro.

E c'era pure nell'Amministrazione un po' di disordine.

S. M., che è un uomo ordinatissimo e che s'interessa di tutti i menomi particolari di ciò che concerne la sua Casa, ha fatto da qualche tempo diramare per mezzo del ministro degli ordini di una certa severità riguardo agl'impiegati ed ai molti abusi che erano nell'Amministrazione inveterati.

Si pensa anzi a palazzo di fare una certa riduzione nel personale.

E da più giorni alcuni capi-divisione, d'accordo col Ministro, stanno facendo, per espresso desiderio di S. M., un nuovo organico del personale che verrà assai probabilmente adottato, poichè importerebbe una certa economia, economia della quale, nelle strettezze in cui versa, ha assoluto bisogno la Lista civile.

Nel personale dei vari palazzi e delle varie ville fuori di Torino tali riforme sono già state introdotte e si sono soppressi parecchi di quei posti di direttori di palazzo che non erano altro se non magnifici canonicati che, concessi a questo o a quello per la tale e tale altra ragione, gravavano di molto il bilancio della Casa.

Per tali atti e per la cura minuziosa che S. M. prende alla sua amministrazione e pei giusti criteri coi quali egli ha introdotto e sta per introdurre delle modificazioni, egli è grandemente lodato.

*** In una vasta sala del Quirinale, spoglia di ogni mobilio, nella luttuosa occasione che ha immerso or son pochi mesi nel più profondo del lutto l'Italia, furono deposte ed ammucchiate tutte le corone ed i fiori che le varie popolazioni d'Italia, i Comuni, le Scuole, le Associazioni, i privati deposero sulla tomba di re Vittorio Emanuele il giorno dei solenni funerali al Pantheon.

Tra questi ultimi omaggi numerosissimi, vi sono alcuni lavori che sono veramente opere artistiche molto pregevoli. Nella fretta e nella confusione che regnò al Quirinale in quegli infaustissimi giorni, furono tutti posti in una sala qualunque senza ordine e con non molta cura. Per espresso desiderio di re Umberto l'altro ieri furono tutti trasportati in una sala a questo scopo, e disposti in bell'ordine fu posto sotto ciascuno un cartellino indicante il donatore.

*** Non già perchè io m'intenda di musica, ma solamente per un po' di curiosità e null'altro, mi sono recato giorni sono a sentire eseguire dalla *Società musicale romana* la *Vestale* di Mercadante in una vasta sala del palazzo Doria Pamphily. Se dovessi fare il sunto o la somma di tutti i giudizi di coloro che s'intendono di musica, sarei forzato a dire che l'esecuzione fu inappuntabile. Gli applausi si ripeterono sovente ad acclamare questo e quell'altro artista e tutti lasciarono la sala Pamphily contenti come pasque di aver sentito uno dei più bei capolavori dell'arte musicale italiana, a torto dimenticato e poco conosciuto.

La Società musicale che l'ha eseguito è quella che qui a Roma vien chiamata la *Filarmonica nera*, perchè ne fanno parte tutti i dilettanti appartenenti alle più note famiglie clericali.

Una volta essa era guidata da criteri politici tanto nella scelta della musica quanto nella distribuzione dei biglietti d'invito. Ma adesso hanno cominciato a capire che non c'era proprio sugo a far della politica anco nell'arte della musica; sicchè nella sala Pamphily si dà ora il caso di vedere vicino a qualche vecchia marchesa o principessa romana e clericale, chiacchierare allegramente un giovane e brillante ufficiale di cavalleria che le fa la corte... per la figlia o la nipote.

*** E dall'arte passiamo alla scienza ed all'industria. Un industriale di Roma, il signor Ferrario, ha già da qualche tempo fatto conoscere al pubblico un apparecchio di sua invenzione, col quale dai petroli, e molto meglio dai petroli poco raffinati che abbiamo noi nella penisola, si estrae un gas illuminante ottimo.

La nuova scoperta è già stata giudicata dagli scienziati, e da coloro che più specialmente di questa materia della illuminazione si occupano trovata bella e probabilmente feconda di nuove ed importanti applicazioni. Si è provato che la potenza della luce del gas-petrolio — il gas illuminante ottenuto col sistema Ferrario è stato così battezzato — è superiore a quella del gas abituale, e si è provato altresì che è molto meno dispendioso. In alcuni stabilimenti e in case private è già stato adottato. La Villa Potenziana, per esempio, è illuminata con questo sistema. Si sta ora trattando di illuminare col gas-petrolio il locale del Circolo militare, stantechè il Ferrario ha fatto alla Direzione del Circolo stesso ottime e vantaggiose condizioni.

Alcuni ufficiali appartenenti al Club avendo addimostrato il desiderio di assistere a qualche esperimento, l'inventore ha accondiscceso, e questa sera, nel palazzo succursale del Ministero della guerra, situato in via Venti Settembre, l'esperienza avrà luogo alla presenza di molti invitati, fra i quali il Ministro della guerra, il generale Medici e parecchie altre notabilità.

E siccome sono le 8 1/2 suonate e l'invito è per le 9, miei cari lettori, io vi saluto.

V.

CORRIERE DI NAPOLI.

(*Ritardato*)

Pro me — *Lavorio elettorale — La riunione dei dissidenti costituzionali — Lista unica — Difficoltà di vincere — Festa dello Statuto — L'arcivescovo di Napoli — Generosità di D. Salvatore — La compagnia Pedretti — Tommaso Salvini a San Martino — L'attentato contro l'imperatore Guglielmo.*

Napoli, 6 giugno 1878.

La *Gazzetta di Napoli* ed il *Piccolo*, organi dei moderati dissidenti dell'Associazione *Costituzionale*, si affrettarono a smentire quanto io vi scriveva circa la partecipazione di questi dissidenti alla formazione dell'Associazione *Nazionale*.

Sono note delle loro dichiarazioni, ma non possono incolparmi d'inesattezza se ricordavo che ci sono certi nomi facili a prestarsi ad equivoci e che all'inaugurazione della *Nazionale* assistevano vari dei dissidenti.

Ciò posto, passo al lavorio elettorale. Esso si accentua e si accresce ogni giorno più. Gli intrighi dei cointeressati Sandonatisti, l'ostinazione dell'onorevole Duca di volersi ripresentare agli elettori accompagnato da quei famosi e noti consiglieri, hanno risvegliato il sentimento pubblico; sorgono associazioni, comitati elettorali generali e regionali. La bandiera è una, cioè fusione di tutti contro il *cointeressatismo*.

Fra le nuove associazioni una importante se ne è formata negli scorsi giorni e si riunì l'altra sera nella sala dell'*Hôtel de la Grande Bretiagne*. Non si conosce ancora qual nome prenderà, ma non le si può negare di aver forza da prosperare e vivere lungamente.

Il nucleo principale della nuova associazione è dei dissidenti della Costituzionale, Capitelli, Zerbi, Conforti ed altri alla testa. Intorno ad essi si sono raggruppati molti moderati che non volevano essere consorti. All'inaugurazione erano presenti da 400 su 700 invitati. Non tutti però rappresentano il numero dei soci, perchè molti sono oggi uniti per combattere un nemico comune; altri andarono per semplice curiosità.

La presidenza venne tenuta dal senatore Lauria e dopo alcuni discorsi gl'intervenuti deliberarono di formare un Comitato che si accordasse con gli altri gruppi per la formazione di una lista unica di candidati scelti in tutti i partiti politici, purchè uomini onesti.

Eguale deliberazione era già stata presa dal *Circolo del progresso*, dall'*Associazione per gl'interessi economici*, dall'altra *per le riforme*, dalla *Nazionale*, dalla *Costituzionale* ed altri gruppi. I delegati delle varie associazioni si riuniranno forse domani sopra invito partito oggi dal Comitato dirigente dei *dissidenti costituzionali* — adopero questo nome in attesa di meglio. — Riuniti i delegati si stabiliranno i criteri che debbono guidare nel proporre i nomi dei candidati e poscia si verrà alla formazione della lista.

Leggendo questa enumerazione di *associazioni* riunite in un comune intento; guardando questa concordia di tutti i partiti contro i Sandonatisti, avrete ragione a credere che l'onorevole Duca ed i suoi partigiani siano perduti. Vi sbagliereste e di molto. Il disciolto Municipio ha saputo creare molti interessi; questi si veggono compromessi con una nuova amministrazione, la quale nel suo programma avesse *riforme* ed *economie*. I parroci poi restano fedelissimi al San Donato, il quale ha loro permesso cose che neanche i Borboni permettevano, ed i reverendi delle parrocchie hanno seguito fra i fedeli.

Io non mi fo illusione. Vincere il San Donato non lo ritengo impossibile, ma difficile. Bisogna adoperare tutte le forze, non lasciar nulla intentato, smettere una buona volta dalle antipatie di persona e di partito, dai pettegolezzi, dalle meschine invidiuzze se si vuol riuscire. E se si riesce non mi sembra del tutto impossibile salvare ancora il Municipio dal fallimento.

Ad ottenere questo intento sarà necessario che la maggioranza del nuovo Consiglio sia composta di uomini che abbiano fibra e tempra d'acciaio, abbiano il coraggio di tagliare nel vivo e pensare che per dare a vivere a 400 persone ed abbellire alcuni rioni non si ha il diritto di aumentare i pesi a 400 mila individui e dissanguare la città, facendola mancare agli obblighi assunti. Forse mi sbaglierò, ma la situazione del nostro Municipio mi pare gravissima, non disperata.

Non vi parlo del modo come fu festeggiata da noi la Festa Nazionale. È già roba stantia: vi furono le solite riviste, le consuete largizioni dal Municipio, prefetto ed istituti di

beneficenza, le abituali illuminazioni dei siti ufficiali, club e privati. Tutto andò per bene, senza esservi nulla di straordinario. La sera vi fu l'apertura della Villa Nazionale, non potendosi considerare per valevole quella della sera precedente.

Ho letto nella *Piemontese*, riprodotta dall'*Italia*, la nomina dell'abate San Felice di Bagnoli ad arcivescovo di Napoli. Permettetemi dirvi che essa non è esatta. Come credo avervi già scritto altre volte, la Santa Sede non ha preso ancora nessuna decisione in proposito; posso anche dirvi che oltre il Capecelatro, nessun altro prelato è stato interrogato ufficialmente o officiosamente. La nomina del nostro arcivescovo è cosa grave per i tanti interessi che smuove e le tante quistioni che agita. C'è o non c'è il patronato regio? Può o non può il Santo Padre allontanarsi dalla consuetudine che l'arcivescovo appartenga al patriziato napoletano?

Queste ed altre sono quistioni di non lieve momento, le quali faranno ancora ritardare la decisione del Papa.

A proposito di preti, il famoso D. Salvatore de Mattia, il vincitore della quaterna, ha incominciato ieri ad incassare i suoi quattrini; qualcuno che lo avvicina mi ha assicurato che egli voglia distribuire mezzo milione ai vari istituti di beneficenza della città. Tanto meglio!

I teatri, al pari dei saloni, sono in isciopero. Dei principali, il solo *Fiorentini* è aperto ed invero la compagnia della signora Anna Pedretti ci fa desiderare un poco quella di Cesare Rossi.

La platea dei *Fiorentini* è quindi a due terzi vuota e se non vi fosse un forte abbuonamento dei palchi, l'impresa potrebbe chiuder bottega. Con questo caldo, andarsi a chiudere in un guscio di noce per ascoltare una mediocre e vecchia produzione, malamente eseguita, non è possibile. Preferisco la Villa e i quadri plastici dell'Arena Pacini; almeno si sta al fresco.

Abbiamo avuto fra noi per qualche giorno Tommaso Salvini. Domenica si recò sul Monte San Martino per visitarvi il museo di oggetti dal medio evo all'epoca nostra che in quell'antico chiostro si organizza. Trovò le porte chiuse ed era per andarsene, quando il Salazaro, saputo il caso — abita quasi accanto — ordinò gli si aprisse l'uscio. Alcuni han trovato biasimevole l'operato del Salazaro, a me non pare. Il Salvini è un principe dell'arte, è una illustrazione italiana; perchè non usargli dei riguardi che forse si sarebbero usati al primo principotto russo, tedesco o austriaco che ne fosse venuto fra i piedi?

Il parlar di principi, mi richiama alla memoria il nuovo attentato contro il simpatico e vecchio Imperatore di Germania. A parte i seguaci dell'on. Bovio ed i legittimisti, tutto il resto della nostra popolazione n'è stata vivamente commossa ed indignata. Il fior fiore della cittadinanza ha lasciato la carta di visita a questo console generale tedesco, signor Beer, ovvero l'ha spedita all'ambasciatore di Germania a Roma. Molti telegrammi furono inviati direttamente a Berlino. Ieri sera nelle sale del *Circolo tedesco* si riunì la numerosa colonia germanica e venne firmato un indirizzo all'Imperatore. Sebbene io non l'approvi, pure capisco che in certi casi possa venire in mente a qualche esaltato l'idea d'un assassinio politico; ma uccidere un uomo che per la grave sua età è presso a morire e che ha reso grande e rispettata la patria, è più che delitto, è più che demenza, è qualche cosa di cui lascio ai lettori trovare il termine. Confesso la mia ignoranza, per me, non lo so.

CAOS.

CORRIERE DI SICILIA.

Le dimissioni del sindaco Perez — La festa dello Statuto — I fuochi artificiali — Conseguenze elettorali dell'arresto del Sindaco di Lercara — Il centenario di Voltaire — La salute a Malta — Tre condanne a morte — Un sequestro.

Palermo, 8 giugno 1878.

Pare proprio che in Palermo non debba rimaner a lungo la tranquillità nelle pubbliche amministrazioni. E sì che vi ne sarebbe assoluto bisogno pel regolare ed ordinato assetto degli interessi locali! Se non è provinciale sarà comunale, ma una crisi bisogna che di tanto in tanto venga a scuotere gli animi già disposti ad attendere in pace i frutti che derivano da un buono e saldo regime.

Il sindaco Perez, irritato per le parole pronunziate dal ministro Baccarini sulla illegalità degli appalti dei due tronchi ferroviari per Vallelunga, ha, nello stesso giorno in cui ne è pervenuto il resoconto ufficiale, spedito telegraficamente al Ministero le sue dimissioni. A nulla valsero le istanze del Prefetto, della Giunta e dei numerosi amici per distoglierlo da questo proposito; egli fu irremovibile. La Giunta voleva seguire la stessa via, ma il Perez le raccomandò di non creare nuove difficoltà all'Amministrazione comunale; disse che egli si ritirava per una questione puramente personale, per poter cioè nella sua piena libertà di cittadino ribattere innanzi al Senato l'accusa di illegalità che gli si è mossa.

Una risoluzione così improvvisa ha certamente commossa la cittadinanza che nel Perez ha sempre riconosciuto un efficace patrocinatore dei propri interessi, ma d'altro canto rende omaggio alla fierezza e nobiltà del suo carattere.

Si fanno voti perchè le dimissioni non vengano accettate, e si spera che appena il Perez si sarà giustificato, riassumerà le abbandonate funzioni.

*** Una splendidissima giornata ha rallegrato la festa nazionale dello Statuto, a gran dispetto dei credenti nel famoso dito del Dio fatto per loro uso e consumo, i quali speravano dai minacciosi segni del tempo furiosi acquazzoni.

Numerosa folla per le vie, una vita, un moto insolito mostravano come anche in Palermo con gioia si saluti un tal giorno.

La distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali seguì coll'intervento del Prefetto e del Sindaco, i quali pronunciarono applauditi discorsi. Verso le 6 pom., quando cioè la sferza del sole incominciava a rammollirsi, il generale Pallavicini passò in rassegna le truppe.

Alle ore 8, pranzo di gala dal Prefetto. Alla tavola d'onore sedevano il Corte, la sua signora, i generali Pallavicini, Driquet, Quadrio, il Procuratore generale del Re, il Sindaco, il comm. Balsano, l'Intendente di finanza ed il Console generale del Belgio, il quale con un linguaggio italo-francese si stupiva come le autorità governative fossero tutte rappresentate da piemontesi e quasi quasi si stizziva nel sentirsi qualificare di nazionalità francese da uno dei commensali, mentre egli sosteneva essere di nazionalità belga non ostante la comunanza di linguaggio. Avviso alla Francia!

Non mancarono brindisi alla salute dell'Italia, dei suoi Sovrani, dell'esercito, di Garibaldi e di tutti i presenti. Levate le mense, un'animatissima conversazione intrattenne fino ad ora tarda i convitati nelle splendide sale del palazzo Reale.

Intanto la folla si riversava al Foro italico e lungo tutta la spiaggia per godere lo spettacolo dei fuochi d'artifizio. Alcune fregate, degnamente rappresentate dai vaporetti rimorchiatori onde evitare il pericolo di danno in caso di naufragio, dovevano bombardare un castello, ma in realtà pareva che il castello bombardasse le fregate; fatto sta ed è che i fuochi riuscirono male. La folla però si ritirò in buon ordine commentando l'ottima riuscita di una passeggiata fantastica a luce di bengala fatta dalla intera compagnia equestre Suhr.

*** Coll'arresto del sindaco di Lercara, avvocato Sartorio, pare che siansi ravvivate con maggior veemenza le antiche inimicizie fra le due famiglie Sartorio e Nicolosi. A questa ultima apparteneva il sindaco stato arrestato all'epoca dell'attentato commesso contro quel delegato di pubblica sicurezza.

Per le prossime elezioni si prevedono scene disgustose se non si procura di evitarle in tempo. A tal fine si è pensato di aumentare quel distaccamento di soldati, inviando da Palermo una compagnia di bersaglieri, che è partita improvvisamente l'altra notte per quella località.

*** Non vi parlo del centenario di Voltaire che qui è stato festeggiato pubblicamente dai soli studenti dell'Università, i quali hanno inviato in quella ricorrenza un telegramma al sindaco di Parigi, telegramma rimasto tuttora, a quanto mi vien riferito, senza risposta.

*** La voce che alcuni casi di colèra si fossero verificati a bordo delle navi che trasportarono a Malta le truppe indiane aveva destato l'allarme in queste popolazioni che non possono certamente dimenticare la triste esperienza che già ebbe a fare la Sicilia. Correva fin la voce che il fatale morbo fosse scoppiato a Porto Saïd ed a Malta. Figuratevi con qual animo si accogliesse questa notizia e quale costernazione nascesse nell'animo dei più timorosi al pensiero che lo zingaro abitava tanto vicino in una stagione così propizia al suo sviluppo da potersi facilmente trasportare nella Sicilia per le continue relazioni in cui trovasi con quel porti! Il prefetto ha immediatamente chiesto informazioni sul proposito ed ebbe dai consoli italiani per telegrafo notizie rassicuranti, essendochè tutti soli casi avvennero a bordo di una nave senza lasciar seguito alcuno. Tanto meglio!

*** Il 18 marzo dell'anno in corso, in contrada Fontanella presso Marsala, successe una grassazione accompagnata da atti di inaudita ferocia. Tre fratelli D'Amico — Paolo, Antonio ed Andrea — per depredare di L. 200 due poveri vecchi, li aggredirono mentre passavano in detta contrada, li bendarono, e legatili con funi, li uccisero a colpi di scure e di roncigllo. L'indignazione per un tal fatto fu indescrivibile. Procedutosi all'arresto dei grassatori ed istruitosi il processo con una celerità che torna a massima lode delle autorità giudiziarie della provincia di Trapani, essi comparvero innanzi quella Corte d'Assise. Dai giurati non si ammisero le circostanze attenuanti ed i tre colpevoli vennero condannati a morte.

Corre voce che a Naro, provincia di Girgenti, sia stato sequestrato il giovine Giuseppe Vecchio. Carabinieri e soldati sono in traccia dei malandrini.

P. E.

LETTERA DA PARMA.

Discredito dei pseudo-progressisti — Rassegna dei cavalli fatta dall'Autorità militare — Cattivo provvedimento.

Parma, 9 giugno 1878.

I due primi Ministeri della consorteria sinistra, subentrati ai Ministeri della consorteria di Destra, hanno talmente screditato il partito così detto progressista, che qui in Parma sono diventati affatto impopolari tutti coloro che si crede appartengano a quel partito. Non uno di loro fu ammesso nelle recenti elezioni amministrative.

*** Qui in Parma le Autorità militari hanno perduto la bussola. Sentitene una bella.

Voi sapete che io son nemico e nemico per profonde convinzioni dell'eccessivo militarismo.

Una nazione che tiene in piedi forze sproporzionate alla sua potenza economica è una nazione che avrà la libertà scritta nello Statuto, ma che difatto non è libera.

L'esercito stanziale eccessivo che l'Italia mantiene è causa della sua miseria e della sua debolezza.

Gli armamenti eccessivi del 1866 e l'aumento eccessivo e precipitato dell'esercito in quel tempo ci fruttarono le *belle vittorie* di Custoza e di Lissa.

Seguiti l'Italia a sciupar milioni e miliardi in tempo di pace; dove troverà i quattrini per far la guerra quando fosse obbligata a difendersi?

Ma, lasciando queste considerazioni generali, vengo al fatto particolare, che ha indignata ed esacerbata la popolazione parmigiana.

Vi è noto che il Ministero della guerra, per ispendere quattrini, giacchè ad esso costa poca fatica averne, ha mandato a passare la rassegna per una eventuale *requisizione* di cavalli privati.

In tutte le provincie vi sono Commissioni militari *ad hoc*.

I possessori di cavalli del comune di San Pancrazio hanno ricevuto avviso, in cui sono invitati a portare per il giorno 18 corrente i loro cavalli a Colorno, ove saranno passati in rassegna.

Notate che Colorno è situato verso il Po al *nord-est* di Parma; mentre S. Pancrazio si trova al sud-ovest della stessa città, cioè dalla parte opposta; sicchè i cavalli di San Pancrazio per andare a Colorno devono passare in mezzo alla città di Parma.

Notate poi ancora che da San Pancrazio a Colorno ci sono 16 miglia di 1750 metri il miglio, e che per queste gite non c'è indennità di sorta, sicchè il povero carrettiere, fiaccheraio o barocciaio ci deve rimettere il lucro che perde di due giornate e la spesa del viaggio per sè e per il cavallo.

Io mi trovai in un albergo ove erano proprietari di cavalli che bestemmiavano ed imprecavano più dei Fiorentini, ed avevano ragione. E perchè la Commissione non si porta essa stessa in tutti i Comuni? Meglio incomodare pochi impiegati che sono pagati, che incomodare molte persone, aggravandole per di più di spesa grave per tutti e gravissima per i poveri.

Notate ancora che un commissario-colonnello in ritiro mi diceva che nel decreto sta scritto che le Commissioni devono recarsi nei Comuni.

Non si potrebbe anche dai signori militari essere più conseguenti alle disposizioni legislative o regolamentari?

A.

ESTERO

LETTERE GERMANICHE.

La salute dell'Imperatore — La salute di Nobiling — Contegno della popolazione — La fiducia della Casa imperiale — Le misure dell'Amministrazione — La questione della complicità — La trasmissione dei poteri — Lo scioglimento del Reichstag.

Berlino 8 giugno.

Noto in primo luogo che l'Imperatore sta meglio. Ieri, giorno anniversario della morte dello *hochselig* (beatissimo) Federico Guglielmo III, passato all'eterno riposo il 7 giugno 1840, l'Imperatore, memore di suo padre che aveva molto amato quando non si aspettava di ereditarne la corona, fu in preda alla mestizia ed all'abbattimento. Malgrado ciò, passò la notte dormendo con una breve interruzione, e non ebbe nè febbre nè dolori. L'abbattimento era questa mattina di molto scemato; era pure decresciuta la gonfiezza dell'avambraccio destro; non c'era febbre e non sentiva dolori. Le speranze di salvarlo sono molte, e si confida nella suppurazione per espellere i pallini che ancora rimangono nel corpo. I medici non si fidano a procedere ad altre operazioni per paura che la grande perdita di sangue tolga al malato tutte le forze.

*** Quanto al dott. Nobiling è sempre nello stesso stato. Le speranze di guarirlo sono pochissime, e si teme che egli non possa neppure acquistare sufficiente lucidità di mente da fare delle confessioni che si possano accogliere in piena fede.

*** La popolazione continua ad essere più che mai irritata, e la reazione l'incomincia essa stessa d'assai buona voglia senza aspettare l'opera del Governo. Parodiando un detto del sindaco di Berlino, si suol dire che, per reprimere gli eccessi dei democratici socialisti, non conviene aspettare che essi uccidano un mercante ebreo; basta che essi abbiano attentato alla vita dell'Imperatore.

Tessendorff, il procuratore del re, l'uomo che i socialisti odiano di più, è diventato l'idolo della popolazione berlinese. Essa gli fornisce ogni giorno una quantità di colpevoli di lesa maestà.

Se un individuo, fatuo o imprudente o fanatico, si permette di gridare in una via, in una birreria, in un teatro, in una bottega: Abbasso l'Imperatore! Morte all'Imperatore! Peccato che non l'abbiano ucciso davvero! Si troverà un altro che l'ucciderà! o qualche altra sciocchezza di simil genere, la popolazione circonda il socialista, lo consegna alla forza pubblica, o lo mena addirittura fino alle carceri, e venti persone vanno a deporre contro di lui. In questo modo si fecero già parecchie decine di arresti di sciocchi i quali sconteranno i loro pazzi desiderii con qualche annetto di carcere.

Gli industrianti poi hanno in gran numero preso una risoluzione che potrebbe alla perfine diventar pericolosa. Essi scacciano dai loro laboratori gli operai appartenenti alle associazioni socialistiche, quelli che frequentano le scuole democratiche, quelli che leggono giornali od opuscoli socialistici, quelli che dicono degli spropositi, ecc.

Ho paura che ciò finisca per creare un pericoloso vagabondaggio che dia luogo a qualche torbido su vasta scala, e qualche spaventevole rappresaglia.

Una cosa, ad ogni modo, è certa: assisteremo ad una emigrazione di abili operai in America, in Danimarca, in Inghilterra, in Russia. Costoro andranno ad ingrossare il partito dei nihilisti in Russia e dei comunardi a Nuova-York, compromettendo un po' dappertutto il nome della patria tedesca. E frattanto la Germania vedrà fermo in gran numero le sue macchine!

Non sono soltanto gli attentati di Hödel e Nobiling che spingono la popolazione contro il socialismo. È la disinvoltura ed il cinismo dei loro giornali; è il loro fanatismo accompagnato da un ateismo filosofico dei più ributtanti; è la loro unanimità nel compromettere dappertutto la Germania, facendo dimostrazioni antidinastiche come quella di Londra al Principe ereditario; è il loro cosmopolitismo, in nome del quale rinnegano la patria. C'è un po' di tutto nel risentimento della nazione contro di essi.

*** La buona popolazione tedesca è però contenta della buona fiducia che la Casa imperiale continua a mostrare in essa. I principi percorrono le vie di Berlino senza prendere nessuna precauzione. Moltke, Bismarck, Tessendorff, i ministri tutti ed i più alti funzionari civili e militari affettano di non dare la menoma importanza alle lettere minatorie che ricevono, e continuano a vivere coll'antica sicurezza.

I Berlinesi furono sommamente lusingati di alcune parole che dicesi siano state pronunciate dall'Imperatore. Egli avrebbe detto che, appena sarà guarito, continuerà a fare le sue passeggiate nel Viale dei Tigli, in carrozza scoperta, con solo il suo cocchiere ed il suo cacciatore a cassetta, e senza scorta di scaccioni (piqueurs) o di altri servi e soldati.

Potete star certi che la prima passeggiata dell'Imperatore sarà un trionfo, e che la popolazione gli farà un'ovazione frenetica.

*** Frattanto l'Amministrazione procede con vigore e coraggio contro i socialisti. Le sale d'associazione, gli istituti d'istruzione, gli uffici dei giornali socialisti, le case dei socialisti più rinomati, dei pubblicisti, dei gerenti, dei proprietari e direttori di istituti, dei direttori di *club* socialistici, tutto è perquisito; tutte le carte sono sequestrate ed esaminate col microscopio. Gli imprigionamenti di semplice precauzione, sopra menomi indizi, sono all'ordine del giorno.

Furono già perquisiti gli uffizi e le case dei socialisti Most, Auer, Mackow, Schapira, Paschki, ecc.

*** L'opinione pubblica è assai divisa sulla questione della congiura e della complicità. Molti ci credono ciecamente, ed hanno fede nella esistenza di una vasta e tenebrosa associazione come nella esistenza dell'inferno. Il Governo favorisce questo modo di pensare del popolino.

Io..... io credo nell'esistenza di uno stato morboso e pieno di pericoli, ma quanto alle congiure sono come S. Tomaso; crederò quando avrò veduto e toccato.

E finora, malgrado tutti gli indizi raccolti dalla commossa opinione pubblica e dalla febbrile attività della polizia, non c'è nessuna prova evidente e luminosa che vi sia una complicità qualunque fra Nobiling e i socialisti. Nobiling è una emanazione del socialismo, questo è certo; ma quanto all'esserne un mandatario, è un altro par di maniche.

Io vi aveva, per esempio, messo in guardia contro le precose rivelazioni fatte da Nobiling a sua madre ed al procuratore Tessendorf. Ben m'apposi, perchè la *National Zeitung* afferma decisamente che le son favole.

Si volle che Nobiling avesse ricevuto da Londra una lettera contenente il racconto particolareggiato dello scandalo fatto dagli operai socialisti tedeschi colà residenti in occasione della visita del Principe imperiale presso la regina Vittoria. Da ciò si volle dedurre esistere una complicità ed un accordo fra i socialisti di Londra e quelli di Berlino. Ora è provato che la famosa lettera veniva da Parigi e non da Londra, e che non era scritta nè da un socialista, nè da un comunardo della scuola di Karl Marx, ma da una persona che biasimava invece la condotta degli operai.

La *Post* ha preteso che i socialisti di Londra avevano conoscenza anticipata dell'assassinio. Questa notizia è ora smentita. L'ufficio di polizia di Scotland-yard (Londra) non ha trasmesso nessuna notizia di questo genere.

Si disse che Nobiling apparteneva all'Internazionale, che era in lega coi nihilisti, che era d'accordo coi socialisti di Danimarca, ecc. Lo si disse, ma nessuno lo provò.

Crederemo dunque quando avremo qualche cosa di positivo.

*** La trasmissione dei sommi poteri si è fatta come avevo previsto. Non v'è reggenza.

Durante l'impedimento dell'Imperatore, il Principe imperiale è incaricato della direzione suprema degli affari del governo, tanto pel regno di Prussia quanto per l'Impero.

Egli ha accettato questi poteri provvisori promettendo essere sua ferma volontà di osservare strettamente la costituzione e le leggi, secondo i principii dell'Imperatore, suo re e signore.

Questi poteri imperiali e reali emanano dalla volontà del sovrano e sono temporari. Non era quindi necessaria la riunione del Reichstag e del Landtag.

La cosa fu decisa la sera del 4: il Principe imperiale ne diede comunicazione ufficiale al principe Bismarck il giorno seguente; il *Reichs- und Staat Anzeiger* pubblica gli atti nel suo numero del 6; noi abbiamo saputo il fatto positivamente soltanto ieri, quantunque lo si fosse già buccinato prima.

*** Dopo incominciò a correre la voce del progettato scioglimento del Reichstag. Alcuni nazionali liberali, per iscongiurare questo scioglimento, scrissero alla *National Zeitung* dichiarandosi pronti a conferire al Governo imperiale i poteri straordinari che credesse urgente domandare al Reichstag per la tutela del paese e della monarchia.

Il principe Bismarck evidentemente non giudicò accettabile questa profferta. Per prendere le misure riconosciute necessarie per la tutela dello Stato, della società e della dinastia, gli si presentavano tre mezzi: la dittatura collo stato d'assedio; un accordo col Reichstag per ottenere misure di repressione contro i socialisti; lo scioglimento del Reichstag.

Il cancelliere si è attenuto a quest'ultima risoluzione. Nel farne la proposta al Consiglio federale, egli l'ha motivata colla convinzione di non poter ottenere dal Reichstag le volute misure. I liberali affermano che questa sua asserzione è gratuita, e lo credo anche io.

Eccovi, a parer mio, quali motivi hanno indotto il principe Bismarck allo scioglimento del Reichstag.

In primo luogo, egli, per mezzo di ordinanze, pel maggiore o minor rigore delle quali non troverà altro intoppo che la condiscendenza maggiore o minore del Principe imperiale, emanerà tutte le misure che gli parranno convenienti. Il futuro Reichstag vi applicherà una buona sanatoria convertendole in leggi.

Secondariamente, questo Reichstag non è stato troppo docile alle intenzioni del Governo. Il Principe spera che le popolazioni, riponendo maggior fiducia nella energia del cancelliere, gli manderanno deputati più conciliantì. Occorrendo, si farà magari anche un po' di pressione elettorale.

In terzo luogo, e giusta la ragione più seria, il Principe pensa che gli elettori, dopo questi attentati, non vorranno più saperne di deputati socialisti, sullo stampo di Liebknecht, Bebel, Most, ecc., o che almeno gli manderanno nel Reichstag minor numero di socialisti.

Avrei altre cose a dirvi, ma sono costretto a far punto per non farmi mozzare la lettera.

CORRIERE DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

La Spagna — Esposizione militare — L'Ungheria — Disegni — Piani — Didattica — Nuove bilancie — Libri legati — Tzigane perfezionate — Concerti nella Csarda — Fotografie — Mobili — Ceramica — Gioielli tipici — Opali stupendi — Monografia dei costumi — Mine — Oro — Tabacchi — Piano di Buda-Pest — Locomotive — Steamers — Mostra forestale — Tokaj.

Parigi, 8 giugno 1878.

Dopo i Giapponesi e Chinesi, la progressione d'ordine, abbiamo gli Spagnuoli.

In Ispagna non possiamo fare un grande soggiorno, sia perchè la mostra spagnuola è di poca importanza, sia perchè nelle sale dell'Esposizione iberica non è mai dato di trovare un commissario che possa dare nessuno schiarimento.

La mostra spagnuola la si può dire puramente militare: armi di tutte le specie; fucili a nuovo sistema; cannoni rigati; uniformi militari; soldati spagnuoli che fanno la guardia dappertutto.

È vero che la Spagna è un paese battagliero per eccellenza, verissimo; ma poteva presentarsi alla mostra di Parigi con meno apparato militare e con una esposizione molto più importante degli splendidi suoi prodotti naturali.

La città di Barcellona è quasi la sola che fece una mostra d'industrie spagnuole che possa valere la pena di essere notata.

(8)

Importantissimo il gruppo dell'alimentazione. È detto tutto in una sola volta: vi sono i vini di Spagna.

La mostra dei tabacchi delle colonie spagnuole non ha rivali con nessun'altra sezione del mondo.

⁂ Dalla Spagna si passa in Ungheria.

Nell'Esposizione di Parigi gli Ungheresi hanno di comune coll'Austria solamente la facciata tipica — opera dell'architetto Korompay — del resto hanno voluto essere totalmente separati dalle altre provincie dell'Impero austriaco.

L'Ungheria — *Magyar-orszag* — ha voluto fare una mostra tutta da sè, e vi riescì splendidamente.

Questo nobile paese, recentemente risorto a vita autonoma, ha fatto degli immensi progredimenti nella civiltà; ed ha mostrato come aveva diritto di occupare un posto distinto e proprio tra le nazioni colte dell'Europa.

⁂ Nella sala dell'architettura ho veduto dei disegni e piani che sono veramente ammirabili: bellissimo il progetto di un monumento pel grande maggiaro Deack.

L'esposizione didattica — *Közok-tatásugyi* — è molto importante.

In questa sala v' hanno delle cose molto rimarchevoli. Ho notato lo scheletro di un *Ursus speleus*, che si vuole anti-diluviano.

Molto ingegnosa una bilancia per il peso specifico del grano, comparato al suo volume. Parfetta — se qualcosa si può chiamare perfetta al mondo — una *bilancia di controllo*.

Caricata di 20 chilogrammi, può offrire appena l'errore di due milligrammi. Questa bilancia di nuova invenzione è dovuta al signor Krusper, professore della Scuola politecnica di Buda-Pest.

⁂ Ho veduto una quantità immensa di giornali e libri, stampati tutti in Ungheria; ma attrassero particolarmente la mia attenzione *le legature* dei libri stessi. Sono eleganti e solide come le legature degli inglesi; e, a badare ai prezzi indicati, costano la metà delle legature inglesi.

⁂ Tutti sanno come gli Ungheresi abbiano un istrumento musicale — *tsigane* — che assomiglia di molto al piano-forte; colla differenza che invece d'essere suonato per mezzo di una tastiera, lo si suona con due martellini a mano.

Il cembalo ungherese mancava però di pedale: ora, per la prima volta, si trovò modo di applicarlo alla *tsigane*.

Nella *Csarda* ungherese ci sono dei concerti popolari tutti i giorni: e la *tsigane* col pedale influisce di molto ai successi musicali dei Maggiari.

⁂ Nei mobili artistici, molto inferiori a noi ed a tutti; non così nei mobili usuali. L'Ungheria n'ha di molto belli ed a buon mercato.

Fotografie e cromofotografie assai buone.

Magnifico l'*Album dell'architettura antica ungherese* del signor Myskovszky.

⁂ Nella ceramica gli Ungheresi non possono lottare con noi e cogl'Inglesi, meno ancora coi Francesi; nelle porcellane sono vinti dai Giapponesi e Chinesi; ciò non pertanto la fabbrica Samuele Fischer ha esposto dei prodotti veramente ammirabili; principalissimo un servizio per il the, comperato dall'Imperatore; e la fabbrica Maurizio Fischer ha delle imitazioni veramente stupende delle antiche porcellane di Sèvres.

⁂ Bellissimi i gioielli di stile antico ungherese.

Stupendi gli opali — prodotto speciale delle mine ungheresi — lavorati in modo veramente ammirabile.

Le ricchissime mine degli opali appartengono alla Corona di Santo Stefano, cioè allo Stato ungherese; ed ora sono cedute all'abile industriale Goldsmith.

Questi ha fatto un'esposizione assai variata e ricchissima.

Vi sono degli opali di tutte le grandezze e di tutti i prezzi. Dal valore di cinque franchi a quello di 200 mila franchi, come vedo valutato un enorme opale di otto centimetri e cinque millimetri per sei centimetri e sette millimetri!

⁂ La monografia dei costumi antichi e moderni dei Maggiari è brillantissima.

Le lame delle spade non hanno nulla ad invidiare a quelle di Toledo e Damasco; la ricchezza delle impugnature e dei foderi, tempestati di gemme, non la cede per nulla alle armi persiane ed indostaniche.

Stupendo un coltello da caccia dovuto all'artefice Pacholek György.

Splendida e ricchissima la spada d'onore, qui esposta, e che gli Ungheresi regalarono ad Abdul-Kerim pascià.

Curiosissimi e pittoreschi i costumi dei contadini ungheresi. Furono quasi tutti comperati dal Principe di Galles.

⁂ Assai importante ed ordinatissima la esposizione fatta dalla Direzione delle mine ungheresi.

La monografia è completa e addimostra mirabilmente quanto sia ricco in minerali il regno d'Ungheria.

Un dado dorato rappresenta materialmente la quantità d'oro che si estrae annualmente dalle mine ungheresi: misura quaranta centimetri di lato!

⁂ Interessante la monografia dei tabacchi; ricchissima l'esposizione dei colori, tra i quali va segnalato l'oltremare ungherese, secondo solo al celebre oltremare di Francia.

Importantissima l'esposizione della città di Buda-Pest, che da sola occupa tutta una magnifica sala.

Gli Ungheresi hanno proprio voluto che le forme della loro capitale rimanessero ben impresse nella mente dei visitatori di tutti i popoli del mondo, poichè hanno disegnato un magnifico piano della città di Buda-Pest, che misura undici metri di larghezza per otto di altezza!

La sola cornice deve costare qualche migliaio di lire.

⁂ Poveri nelle macchine, ma non quanto noi — poverissimi fra tutti — poichè gli Ungheresi hanno almeno degli *specimen* pregievoli di locomotive e *forze motrici*, costrutti totalmente nelle officine d'Ungheria.

Bellissimi i modelli degli *steamers* usati per la navigazione sul Danubio. Assai notevole un nuovo sistema di naviglio a *due prore*; ciò che permette allo *steamer* di solcare le acque in tutti i sensi, senza bisogno di girare per volgersi ad una direzione opposta alla precedente nel suo cammino.

⁂ Interessantissima l'esposizione forestale dell'Ungheria; ma non torna il conto di parlarne a lungo, perchè identica a quella della mostra di Vienna, che fu da tutti tanto ammirata.

Nell'esposizione enologica brillano le costosissime bottiglie del Tokai di Windisgratz e del conte Andrassy.

⁂ Riassumendo: gli Ungheresi hanno fatto una mostra degna di un paese, non solamente ricco delle dovizie naturali del proprio suolo, ma di un paese industre ed eminentemente colto.

Gli Ungheresi avevano diritto di sedere autonomi tra le nazioni civili d'Europa.

GUSTAVO MINELLI.

IL MARESCIALLO BARAGUAY D'HILLIERS

Il giorno 7 corrente è morto a Amélie-les-Bains il maresciallo conte Baraguay d'Hilliers.

Era nato a Parigi il 6 settembre 1795.

Figlio del generale Luigi Baraguay d'Hilliers, si trovò in mezzo ai soldati fin dall'infanzia. Di dodici anni entrò nel Collegio militare; nel 1812 era nominato sottotenente dei cacciatori a cavallo.

Alla battaglia di Lipsia una palla gli portò via la mano sinistra.

Capitano nel febbraio del 1814, abbracciò nei Cento Giorni il partito della Ristaurazione e dette la sua dimissione il 10 maggio 1815.

Nell'ottobre rientrò come capitano nella Guardia reale e senza abbandonare il suo posto ottenne il 26 febbraio 1818 il grado di capo di battaglione.

Passò quindi nel 2° di linea, fece la campagna di Spagna e fu nominato luogotenente-colonnello il 27 ottobre 1823.

Prese parte alla spedizione d'Algeri nel 1830, in seguito alla quale fu nominato colonnello (31 agosto). Nel 1832 addetto alla scuola di S. Ciro, come comandante in seconda, vi represse un movimento in favore della Repubblica e acquistò per la sua energia la fiducia del Governo.

Promosso maresciallo di campo il 22 settembre 1836, prese il comando in capo della scuola e lo tenne sino alla fine del 1840.

Nel principio dell'anno seguente, messo a disposizione del Governatore generale dell'Algeria, fece varie spedizioni contro gli Arabi ed ebbe sotto i suoi ordini il duca d'Aumale, al valore del quale rese giustizia nel suo rapporto sulla presa di Thaza.

Fu nominato luogotenente generale il 6 agosto 1843 e comandante superiore di Constantina.

Il conte Baraguay d'Hilliers era ispettore generale dal 1847, allorchè scoppiò la rivoluzione del febbraio. Il Governo provvisorio gli confidò il comando della divisione militare di Besançon.

La sua opposizione ai partigiani di Ledru-Rollin gli valse i suffragi degli elettori moderati di Doubs, che lo inviarono come loro rappresentante all'Assemblea costituente.

Il 15 maggio si mise a disposizione della Commissione esecutiva, ma non accettò, nelle giornate di giugno, il comando che gli offeriva il generale Cavaignac.

Votò sempre con la Destra, ma si unì alla Sinistra per votare contro la sospensione dei giornali e contro l'ordine del giorno per dichiarare che il generale Cavaignac aveva ben meritato dalla patria.

Scontò più tardi questi atti liberali: associandosi, dopo l'elezione del 10 dicembre, a tutti i provvedimenti repressivi contro la stampa e le riunioni nell'Assemblea legislativa, ove propugnò strenuamente la politica dell'Eliseo.

Fu inviato a Roma per sostituire il generale d'Hautpont e si adoperò per la consolidazione dell'autorità del Papa.

Il 2 dicembre 1851 cooperò al compimento del colpo di Stato.

Scoppiata la guerra fra la Russia e le potenze alleate, fu incaricato di comandare il corpo di spedizione del Baltico e s'impadronì della fortezza di Bomarsund.

Questa vittoria gli valse il grado di maresciallo di Francia (28 agosto 1854) e la sua ammissione al Senato, di cui fu uno dei quattro vice-presidenti.

Nell'aprile 1857 nominato comandante del primo corpo dell'esercito delle Alpi, fu incaricato delle prime operazioni della spedizione francese in Italia.

Dopo essersi segnalato nella battaglia e nella presa di Melegnano (8 giugno), ebbe una parte importantissima nella battaglia di Solferino.

L'11 dicembre 1860 il maresciallo era stato insignito della gran croce della Legion d'onore.

CRONACA

11 giugno.

Effemeridi torinesi. — 11 giugno. 1656. L'infante Maria di Savoia lega in testamento il reddito di 520 ducatoni per stabilire e mantenere in Torino « et in vicinanza di San Dalmazio » una biblioteca pubblica « massime per i religiosi et poveri studenti. »

1858. Solenni funzioni per la prima comunione e la cresimazione del principe Umberto e della principessa Clotilde.

Solennità letteraria — L'altra sera al Circolo « Dante Alighieri, » la piccola sala (un po' piccola davvero) era stipata d'invitati, fra cui parecchie signore che sfidarono impavide quelle due ore di bagno a vapore. La serata non poteva essere più graziosa, e la eletta schiera de' studiosi giovani, soci del Circolo, seppe far le cose a dovere e così bene da intrattenere l'uditorio senza che il menomo sintomo di noia o stanchezza aleggiasse pel *caldo* aere, come non di rado avviene di molte conferenze d'ugual natura.

Il socio sig. Gallimberti lesse un elaboratissimo studio sul Divino Poeta considerato quale artista e patriota. Bellissimi, soavi pensieri, robusti concetti, stile purgato, profondità di raziocinio e giovanile ardore: ecco le doti precipue di quella lettura. Dei *bravo* e *bene* ogni tratto prorompevano spontanei dall'uditorio, e finita la lettura il signor Gallimberti venne salutato da fragorosi e prolungati applausi.

Il socio signor Vitta disse poscia con molto brio e disinvoltura, e con assai acconcie parole, di una riprovevole tendenza nella critica letteraria, il cui punto saliente si è quel volere demolire *ad ogni costo* lo scrittore che non appartenga alla scuola del critico, e faccia professione di opposte idee. Toccò altresì della soverchia lode e del soverchio biasimo che bene spesso avvinghiano il povero scrittore in una pastoia da cui non sa più come uscire, e qual via tenere fra così disparati giudizii.

Il bravo signor Vitta lesse bene e con molta efficacia, qua e là facendo strizzare la sottile ironia che non offende, e ridando a Cesare quello che era di Cesare. Egregiamente! e gli applausi il sig. Vitta se li ha ben meritati.

Il giovane signor Combo pronunciò pochi, ma succosi e gentilissimi versi; un saluto al Maschio, il gondoliere Dantofilo, che volle onorare della sua presenza quella piccola solennità letteraria.

Dulcis in fundo, adunque, e toccò al simpatico Maschio di chiudere degnamente la serata.

Il valentissimo commentatore del Divino Poeta è noto abbastanza ai Torinesi, sicchè m'asterrò dal ripetere il bravo suo ritoccare qua e colà del poema. Dirò bensì d'un bocconcino tutto nuovo e prelibato ch'egli ha ammanito all'uditorio col saporito condimento de *quatro parole a la barcarola*. E' fu un'ilarità incessante. Scelse ad argomento *el vel tre* « che la farà morir di doglia » ecc.

Quello che bisogna notare, disse il Maschio, è la franchezza, la convinzione con cui Dante lancia quella profezia ripetendola nel 33° canto del Purgatorio coi noti versi:

« Ch'io veggio certamente, e però 'l narro,
A darne tempo già stelle propinque,
Sicuro d'ogni intoppo, e d'ogni sbarro;
Nel quale un cinquecento dieci e cinque,
Messo di Dio anciderà la fuja,
E quel gigante che con lei delinque. »

Oh, mi no digo che Dante el fusse profeto — riplica il Maschio — *ma* quelle parole scritte da lui e messe in bocca a Beatrice *beata* sono di moltissima importanza.

Mi intanto digo che la professia si è avverata, e tanto più realmente che mi fo subito a provarlo. Dunque, Dante, ha detto che « Un cinquecento dieci e cinque Messo di Dio ancidarà la fuja. »

Bmen! Dante el xe morto nel 1321; mille trecento e vent'uno più cinquecento quanto fa? Mille ottocento e vent'uno; dieci volte cinque o cinque volte dieci (*xe, fa lo stesso*), cinquanta... Ecco precisamente 1871, quando *Re Vittorio el xe andà a Roma e el Temporal* (la fuja) *xe andà a basso!...*

Infiorata da barzellette, da acuto spirito di osservazione, da una logica stringentissima, quest'è l'idea colla quale il Maschio combatte l'interpretazione data al verso « un cinquecentodieci e cinque » la cui erroneamente si legge a numeri romani DXV, ordinato poi in modo da formare DVX, duce. *El xe un arbitrio* bell'e buono quello di trasportare da un luogo in un altro una lettera; e tutte le altre *storie* affibbiate alla erronea interpretazione, *tute ciacole;* quella di Dante era una profezia, e come s'è avverata l'hanno sentito gli uditori che proruppero in un subisso di applausi al brillantissimo ed audace oratore.

Collegio degli Artigianelli. — Apprendiamo con vero rincrescimento che questo importantissimo e benemerito Istituto versa in condizioni finanziarie piuttosto critiche, a cagione altresì del lento smercio che si fa dei biglietti per la Lotteria degli oggetti offerti a beneficio del Collegio stesso.

Di 180 alunni che l'Istituto ricovera, mantiene ed educa, 150 sono a totale carico dell'Amministrazione; ed oltre a 1400 sono al presente le domande di ammessione. La mancanza dei mezzi pecuniari vieta all'Istituto di provvedere al ricovero di nuovi alunni; così che una gran parte degli sgraziati fanciulli si trova in balìa dell'ozio, e non di rado sulla via del delitto. È pensiero che stringe il cuore, e che dovrebbe risvegliare salutarmente la carità cittadina, onde la vendita dei biglietti per la Lotteria si rianimi efficacemente. Il prezzo di essi è così tenue (50 cent.) che, ne pare, nessuno dovrebbe rifiutarsi di concorrere al decoroso mantenimento di una Istituzione altamente filantropica e morale.

Ripetiamo dunque ai nostri lettori, che la esposizione degli oggetti offerti per la Lotteria a beneficio del Collegio degli Artigianelli, ha luogo ogni giorno al Palazzo Carignano, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Vi accorrano in buon numero i volonterosi.

Tiro comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Colpi sparati dal 30 maggio al 2 giugno.

Tiro popolare	colpi n°	3840
Società generale degli operai di Torino	»	4750
Società operai dalle varie città del Regno (il 2 giugno)	»	1860
	Totale n°	10,450

Gara dal 30 maggio al 2 giugno.

1° premio: Tiraboschi Luigi, punti 35, imbroccate 8: totale 43.

2° premio: Valerio Cesare, punti 24, imbroccate 14: totale 38.

3° premio: Vigliani Lorenzo, punti 28, imbroccate 10: totale 38.

Premio mensile: Ferrero Alfonso, punti 147, imbroccate 54: totale 201.

Il Consorzio universitario e la nostra Facoltà di filosofia e lettere. — In una delle passate adunanze la Facoltà filosofica letteraria del nostro Ateneo proponeva al Consorzio universitario l'istituzione dei tre nuovi corsi di ebraico, di paleografia e di etnografia per l'anno venturo. Dell'opportunità relativa di tali cattedre noi lasciamo giudice il Consorzio; esprimiamo però il desiderio che esse vengano affidate a valenti professori, i quali, non distratti da altri insegnamenti universitari, vi possano consacrare di proposito il loro ingegno.

Quindi saviamente dispose l'attuale regolamento universitario (art. 49) che, adunandosi la Facoltà a fine di proporre qualche nuovo insegnamento e con esso la persona degna di darlo, vi intervengano mai sempre i professori straordinari. L'escluderli dalle adunanze relative al personale insegnante, mentre è già così scarso il numero dei professori ordinari, è cosa illegale non solo, ma altresì sconveniente, potendo in allora avvenire che si vincano proposte con soli due o tre voti, nei quali niuno potrà ravvisare il sentimento di un'intiera Facoltà.

Aspiranti al segretariato comunale. — Dal Ministero dell'interno è stato stabilito che gli esami ordinari degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale avranno luogo quest'anno il giorno 16 e seguenti del p. v. mese di settembre.

Congresso pedagogico. — Nel prossimo settembre si terrà in Roma l'11° Congresso pedagogico italiano, e sono già incominciati i lavori preparatorii per accogliere degnamente i membri del Congresso.

Un'opera inedita di Pietro Giannone. — L'on. De Sanctis, ministro di pubblica istruzione, sarebbe intenzionato di fare stampare l'opera inedita di Pietro Giannone, l'illustre storico napoletano, intitolata: *Il Triregno*, di cui si conserva il manoscritto nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

Quest'opera è, dicesi, una curiosità tale di storia, e di letteratura che sarà dagli studiosi grandemente apprezzata.

Monete romane d'argento. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova:*

« Nelle nostre campagne si trovò, in questi giorni, una certa quantità di monete romane d'argento, tutte *quinarii*, che non sono senza interesse per la numismatica antica. Appartengono per la massima parte all'ultimo secolo della Repubblica romana; ma essendovene frammischiate alcune dei tempi imperiali, è chiaro che il ripostiglio fu fatto dopo la caduta della Repubblica. »

L'armadio-letto Elli. — Nel *Corriere* dell'Esposizione di Parigi, pubblicato nel N° 149 del nostro giornale, si parlava dell'armadio-letto dei sig. Lelli di Milano, rettificato pel in Elli.

Ora veniamo a sapere che per cura del signor S. Ottone, che tiene il suo studio in via Finanze, N° 15, i Torinesi saranno i primi ad ammirare quel curioso mobile, giacchè avendo ottenuto dal sig. Elli la rappresentanza per Torino e provincia, a giorni arriveranno i campioni dell'armadio-letto, oltre a quelli di un nuovo genere di sedie dallo stesso Elli inventate.

Teatri. — ALFIERI. — Le *prove* dell'*Isabella d'Aragona*, sotto la direzione del M° cav. G. Bozzelli, procedono alacremente.

La stagione s'inaugurerà sabato sera colla sola opera del comm. Pedrotti.

Il ballo *Giuditta*, di Pratesi, si rappresenterà di poi, cioè dopo tre o quattro repliche dell'*Isabella d'Aragona*.

— BALBO. — Per sabato venturo è pure annunziata la prima rappresentazione dell'*Ernani* colla prima donna signora L. Drog, il tenore Giordano, il baritono Falco ed il basso Vagner.

L'Orchestra torinese a Parigi.

SOTTOSCRIZIONI *raccolte dal Comitato promotore dei Concerti popolari:*

Barone Francesco Gamba azioni 1 — Michelangelo D'Agliano, pittore 1 — Cav. Saraceno di Torre Bormida 1 — Ingenere Agostino Nasi 1 — Dott. cav. Ricci 1.

Mercato dei bozzoli. — Ieri si è aperto il mercato dei bozzoli nel tratto a *giorno* del corso Principe Amedeo, ora Vittorio Emanuele II, tra la piazza Carlo Felice ed il corso Principe Umberto.

Il mercato sarà aperto ogni giorno dalle 6 alle 12 antim., non esclusi i festivi, sino al termine del raccolto.

Le norme pubblicate dal Sindaco per le contrattazioni sono le seguenti:

Nell'apposito uffizio in via Gioberti, numero 8 *bis*, sederanno Consiglieri comunali e della Camera di commercio quali delegati, per comporre, ove richiesti, le controversie che sorgessero per contrattazioni sui mercati.

I bozzoli esposti in vendita sul mercato sono esenti dal pagamento d'ogni diritto di piazza; dovrà però essere pagato il diritto di peso, che è stabilito per ogni bolletta, compreso il bollo, in centesimi 15.

Nel luogo del mercato saranno stabilite per il peso dei bozzoli *stadere* campionate ogni mattina; le relative bollette si rilascieranno, staccandole da un registro a *madre-figlia*, da commessi del Municipio.

I venditori ed i compratori nel presentare ai pesi pubblici la loro merce dovranno indicare nello stesso tempo il prezzo di vendita.

È fatta facoltà ai venditori di procurarsi dagli stessi commessi il peso netto della loro merce.

I commessi procederanno all'operazione delle pesate ed al rilascio delle bollette secondo l'ordine d'inscrizione; i venditori o compratori, appena avranno ricevuta la loro bolletta, dovranno prontamente esportare la loro merce.

Gli accorrenti che faranno deposito di bozzoli sul mercato dovranno collocarsi nell'ordine che verrà loro indicato, avvertendo che deve sempre restare libero l'accesso alle porte delle case ed alle botteghe.

È proibito ai facchini di introdursi sul mercato per offerire la loro opera; essi potranno solamente stanziare sul controviale a notte del corso *Vittorio Emanuele II.*

Chiunque cercasse d'intromettersi nelle contrattazioni, ovvero attentasse alla libertà delle contrattazioni stesse, sia coll'offrire, non richiesti, di farsi mediatori, come in qualunque altro modo anche indiretto, sarà denunziato a termini di legge.

Saranno considerati quali atti contrari alla libertà delle contrattazioni gli accaparramenti di bozzoli prima dell'apertura del mercato.

Gli agenti municipali curreranno l'esatta osservanza di tutte le sovracennate prescrizioni; per le infrazioni si procederà in conformità dell'articolo 146 della legge comunale.

Fatto indecente. — Ci scrivono:

Le segnalo un fatto che non fa punto onore a chi ne furono attori, successo l'altro ieri al Caffè Ligure. Due vecchie signore (amendue avevano per lo meno passato i 60) attraversavano i portici davanti al Caffè stesso conducendo per mano, legato ad una cordicella, un cagnolino. Una brigata di 4 giovinotti seduti ad uno dei tavolini del Caffè presero a sbeffeggiarle con lazzi, motti e sghignazzate, imitando altresì in caricatura l'abbaiare di un cane. Tuttociò così sfacciatamente che l'una delle dette signore non potè trattenersi di lagnarsene. Ma non l'avesse mai fatto, chè quegli ineducati la sbeffeggiarono peggio! I fattorini del Caffè asseriscono che simili scenate si ripetono tutti i giorni per parte degli stessi individui o d'altri camerata loro, con le signore che passano di lì.

Ora io chieggo se sia decente che ciò possa succedere in un *luogo pubblico*, che, per quanto concesso al proprietario del Caffè, è pur sempre dovere della polizia sorvegliare.

Ed il proprietario del Caffè Ligure che fruisce del favore di occupare quel suolo pubblico, non ha desso proprio nessuna responsabilità?

Mortalità. — Ecco la media della mortalità nella settimana dal 6 al 12 maggio ragguagliata ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Pietroburgo, 60,9 — Milano, 51,7 — Buda-Pest, 48,9 — Monaco (Baviera), 38,0 — Bologna, 36,4 — Vienna, 32,9 — Genova, 30,6 — Napoli, 29,5 — **Torino, 29,9** — Berlino, 28,8 — Roma, 27,9 — Bruxelles (città), 27,3 — Parigi, 25,2 — Nuova York, 24,4 — Londra, 22,5 — Venezia, 20,9.

Cronaca nera. — *Furto audace sulla ferrovia.* — Sabato scorso sulla linea ferroviaria NAPOLI-CEPRANO, e precisamente poco lungi dalla stazione di Aquino, da diversi individui, fu fermato il vagoncino del pagatore Dragonetti (marchese Dragonetti fratello dell'aiutante di campo di S. A. R. il principe Amedeo) che faceva il servizio della linea pagando il personale e derubato della somma L. 26,000.

Il vagoncino, per chi vuol saperlo, è una

piccola vettura della quale facoltivamente si servono i pagatori per fare il servizio della linea quando specialmente lunghezza vi sono i posatori o lavoranti presso i quali è necessario fermarsi per corrispondergli la settimana.

Il vagoncino è condotto a mano; nelle discese va da sè dolcemente; nelle salite i facchini addetti lo spingono per farlo andare.

Come si capisce, gli attori della grassazione conoscevano bene cosa facevano e quindi sono persone pratiche del servizio ferroviario: è inutile aggiungere che le autorità di Aquino cercano le traccie degli autori della grassazione i quali a quest'ora si godranno molto più lontano il frutto della loro audacia.

.*. **A Torino.**

Disgrazia. — Una bambina di circa 4 anni, baloccandosi al pericoloso gioco de' ragazzi di attraversare le strade mentre sopraggiunge una vettura, fu ieri investita da una vettura da nolo sul viale del Re, e ferita, non gravemente però, di zampata del cavallo. Giustizia vuole che si dichiari che il vetturino fece quanto era possibile il fare per evitare la disgrazia.

.*. *Bere troppo.* — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato col capo rotto certo Pietro B., d'anni 38, che ubbriaco fradicio cadde in via San Tommaso.

.*. *Sul mercato dei bozzoli.* — Al mercato dei bozzoli accorre molta gente ed i borsaiuoli ben sanno che molti hanno il portafogli ben impinzato. Quindi è bazza per loro l'aggirarvisi in cerca di preda, poco disturbati dalla presenza di rarissimi agenti della forza pubblica. Ad uno de' bozzolanti si rubarono stamane 56 lire poco prima riscosse.

.*. *Malore gravissimo.* — All'Ospedale Cottolengo fu ricoverato ieri verso le 5 del pomeriggio un tale Silvio B., che sorpreso da malore gravissimo cadde fuor di sensi in via S. Maurizio.

.*. *Aggressione.* — Ci si annunzia un fatto gravissimo. Ieri il dottor D..... fu aggredito sullo stradale di Stupinigi da parecchi *barabba* che a coltellate gli squarciarono il ventre.

L'infelice trovasi ora in pericolo di vita all'Ospedale di S. Giovanni.

Quousque tandem... o benedetta pubblica sicurezza!...

.*. *Un pome d'oro.* — Certo R. E., mentre ieri sera in uno degli intermezzi della rappresentazione dell'*Ebreo* leggeva un giornale nella galleria del teatro Balbo, venne derubato del bastone con pome d'oro del costo di lire 90.

.*. *Rissa e ferimento.* — Ieri l'altro a notte, in seguito a rissa avvenuta fra giovinastri nelle vicinanze del *Caffè d'Azeglio*, certi T. E. e T. R. riportarono ferite leggere alla schiena ed al braccio, prodotte da arma pungente.

.*. *Arrestati:* 1 come complice del tentato furto perpetratosi la sera del 5 andante a danno di Bussolini Luigi, 1 per questua e 1 mentre percuoteva una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *giugno.*

Morti. — Banchiero Edoardo, d'anni 16, di Montiglio, studente — Gilli Barbara nata Cameruse, id. 52, di Asti — Signorile Vittoria, id. 17, di Parma, sarta — Balma Giovanni Battista, id. 59, di Albiano — Besnval Maria nata Viriglio, id. 61, di Tenda — Inaudi Luigi, id. 11, di Torino — Arnaldi Giuseppe, id. 50, di Peveragno, orologiere — Oderio Giuseppe, id. 79, di Albiano — Scaglia Marianna nata Ciara, id. 54, di Montanaro — Druetto Lucia nata Scotti, id. 57, di Oglianico — Rolando Giovanni, id. 52, di Castagnetto, panettiere — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale 21, cioè a domicilio 15, negli ospedali 5, non residenti in questo comune 3.*

Nascite 20, cioè: maschi 10, femmine 10.

Matrimoni celebrati 6.

Spettacoli d'oggi

Balbo, o. 8. — *Linda di Chamounix*, opera — *L'avventuriera di Parigi*, ballo.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 8 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

10 giugno 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° C.	Termom. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità rel. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,7	+ 17,7	11,3	71	14° 12'	N E d.	n. ser.
9 a.	736,9	+ 21,3	10,0	53		calma	ser.
12 m.	736,5	+ 22,8	11,5	55	14° 20'	N d.	ser. n.
3 p.	735,9	+ 24,9	11,7	50	14° 31'	calma	s. p. n.
6 p.	735,7	+ 24,4	10,1	44	14° 35'	S E d.	n. ser.
9 p.						N E d.	ser.

Temperatura estrema al { Minima + 16,8
Nord in gradi centesimali { Massima + 25,8

Acqua caduta milli. 0,0

Minima della notte de l'11 giugno + 16,5.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 12 giugno 1878.

Nascere del **SOLE**, 4 33 — Passaggio al meridiano, 0 19 — Tramonto, 8 4.

Nascere della **LUNA**, — 5 54 sera. Passaggio al meridiano, 10 16 sera. — Tramonto, 3 3 mat.

Giorno della Luna 12.

CORRIERE DELLA SERA

10 giugno.

DA ROMA.

Benessere politico interno — La necessità e non necessità dei partiti — La ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio — Un pensiero a L. C. Farini.

9 giugno.

La respirazione politica si è dilatata; un senso di benessere invade la vita parlamentare.

Oramai siamo da due giorni senza Destra e senza Sinistra, e ci troviamo come se si fossero stati strappati due denti cariati che ci mettevano continuamente di cattivo umore e di tanto in tanto ci facevano maledettamente guaire.

Ma ce ne volle prima di porgere le ganasce al dentista! Appena ci approssimavamo al suo gabinetto, il male di denti ci faceva la celia di chetarsi, e noi allora fronte indietro; ma appena eravamo ritornati a casa nostra, il maledetto male ripigliava più accanitamente di prima il suo martello.

Ma ora, *laus Deo!* l'operazione è fatta.

Ci sono certe teorie che a forza di essere ripetute e per la sola forza meccanica della loro ripetizione continua e universale, pigliano le parvenze di assiomi, e non si possono più nemmanco discutere.

Tale era divenuta la teoria della necessità di due partiti in un Governo costituzionale, che dovevano esercitarvi le funzioni dei due piatti della bilancia, del peso e del contrappeso nell'oriuolo, e dell'*a* + *b* in un binomio.

Lo pseudo-binomio, che aveva corso forzoso e legale, era il seguente: *destra + sinistra ossia partito ministeriale + opposizione = governo costituzionale.*

Invece, purchè ci si pensi sopra con due dita di cervello fresco di campagna, credo non si trovi nulla di più illogico e di meno matematico che la ridetta teorica. Infatti stabilire una schiera di uomini che sia stata messa appositamente al mondo da Domeneddio per dire sempre di sì, e un'altra schiera di uomini che sia stata creata dal Supremo Fattore per voltare sistematicamente la schiena e dire di no a un dato Ministero, mi pare più che altro uno spettacolo da bazar chinese.

Il Ministero si fa delle proposte che noi in buona fede crediamo oneste ed utili; e noi siamo con lui; ma se no, no.

Ecco tutto il mio diritto costituzionale attinto alle Università campagnuole.

Intanto c'è da rallegrarsi, che la concordia degli animi destri e sinistri si sia fatta sul terreno della rettitudine e della legalità, che sono i fondamenti di ogni virtù pubblica e privata.

Ma come si stava bene ieri alla Camera!

In onta al corso forzoso della carta monetata, pareva fosse ritornata l'età dell'oro, quella in cui le piante sudavano latte-miele, i fiumi portavano vino di Chianti e vernaccia di quella migliore, si legavano i pali delle viti con metri lineari di salciccia, gli agnelli andavano alla scuola serale insieme con le tigri, e le tortore tubavano duetti d'amore con i cervi.

Luzzatti disse: « Parlo senza distinzione di partiti, perchè oramai la Camera è così disciolta ne' suoi partiti, che non si possono portare rancori politici in questa discussione. » (*Ilarità vivissima e segni di adesione*).

Sella soggiunse che « oramai ogni preoccupazione politica è scomparsa colle votazioni di ieri. — Ora non c'è più che una questione tecnica... »

Crispi sembrava che se le avesse già scosse tutte di dosso e con un solo scrollone quelle poche che aveva ricevute il giorno prima, e volle fare allegramente la sua parte che gli spettava nei duetti della nuova età saturnia.

Intanto con tutto questo giulebbe ci fu sciroppata egregiamente la ricostituzione del Ministero d'agricoltura e commercio.

Presenti e votanti 218 — maggioranza 110 — voti favorevoli 173 — voti contrari 45.

Per me, lo ripeto, il miglior Ministero di agricoltura e commercio sarebbe la diminuzione di un decimo sull'imposta fondiaria.

Ma non turbiamo con malinconie inutili la felicità presente.

Piuttosto rinfranchiamoci tutti nell'esempio dell'eroe che si festeggia oggidì a Ravenna; nell'esempio del dottore Luigi Carlo Farini, che fu uno dei più sagaci, dei più forti, dei più benemeriti e dei più illustri restauratori della salute italiana.

UN PIEMONTESE A ROMA.

CORRIERE DEL MATTINO

11 giugno.

LE ONORANZE A CARLO LUIGI FARINI.

(Nostra corrispondenza)

Ravenna, 9, sera.

La funzione della inaugurazione del monumento Farini è seguita colla pompa e solennità degne del grand'uomo che si ricordava, della città in cui seguiva, e degli Italiani che hanno innalzato il monumento.

Poco prima del mezzogiorno erano giunti il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'Interno, i quali furono ricevuti al palazzo municipale dove si erano riuniti tutti gli invitati al corteo che doveva processionalmente recarsi al luogo dell'inaugurazione.

Poco dopo l'una pom. l'imponente sfilare di questo immenso corteo cominciava, annunziato dal tuonare delle artiglierie, e percorreva le piazze Vittorio Emanuele ed Alighieri, la via Mariani, e pel corso Garibaldi e via Farini accedeva alla piazza della Stazione dove sorge il monumento. L'ordine del corteo era il seguente:

Picchetto Carabinieri a cavallo.
Picchetto Pompieri.
Banda Municipale di Cervia.
Scuole Elementari Maschili.
Scuole Elementari Femminili.
Scuole Tecniche.
Ginnasio.
Istituto Tecnico Provinciale.
Liceo.
Banda Municipale di Alfonsine.
Società della Rustica.
Società della Campagna.
Società della Secca.
Società dei Canottieri.
Accademia Filodrammatica.
Società delle Letture Pubbliche.
Casa Matha.
Società Operaia.
Rappresentanze di Società Operaie ed Associazioni consimili forestiere.
Società Operaia Femminile.
Federazione Democratico-Progressista.
Redazioni della Patria Battaglie.
Banda Municipale di Cesena.
Impiegati degli Uffici Municipali interni ed esterni.
Impiegati d'Intendenza, Prefettura ed altri Uffici governativi.
Impiegati degli Uffici Provinciali.
Ufficialità.
Professori ed Insegnanti dei varii Istituti d'istruzione pubblica ed Accademie di Belle Arti e Filarmonica.
Giornalisti.
Medici, Avvocati, Ingegneri, Notari e Ragionieri.
Vice Consoli.
Presidenti delle Congregazioni Consorziali.
Commissioni Municipali.
Presidente e Congregazione di carità.
Consiglio Comunale.
Banda Municipale di Rimini.
Sindaci della Provincia.
Sindaci di Capoluogo di Circondario dell'Emilia, e Rappresentanze Municipali.
Capi Uffici della Posta e Telegrafi.
Ingegnere Capo ed Ingegneri del Genio Civile.
Intendente di Finanza, e Capi Uffici Finanziari.
Magistratura giudiziale.
Banda Municipale di Russi.
Consiglio Provinciale con gonfalone.
Consiglio di Prefettura, Consiglio Provinciale Scolastico e Sanitario.
Commissione Provinciale conservatrice dei Monumenti.
R. Università di Bologna, e R. Deputazione di Storia Patria.
Presidente e Deputazione Provinciale.
Sindaci e Rappresentanze delle Città Capoluogo delle Provincie dell'Emilia.
Sindaci delle principali Città d'Italia, di Vercelli e Saluggia.
Banda Municipale di Ravenna.
Picchetto Pompieri.
Parenti del Farini.
Giunta di Ravenna e Russi con gonfaloni.
Colleghi del Farini al Ministero e nel Governo dell'Emilia.
Presidenti dell'Assemblea dell'Emilia.
Deputati al Parlamento.
Senatori del Regno.
Aiutante di Campo di S. M. il Re Rappresentante la Casa Reale.
Generale Comandante il V Corpo d'Armata e Stato maggiore.
Comitato Promotore ed Esecutivo del Monumento e Scultore Comm. E. Pazzi.
Prefetto della Provincia.
Ministri.
Presidente e Deputazione della Camera.
Deputazione del Senato.
Sindaci di Ravenna e Russi.
Cav. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.
Picchetto Reali Carabinieri.

Come tutti gli invitati presero posto attorno al monumento, caddero le tende e la severa figura del Farini apparve maestosa e serena, stupendamente ritratta dallo scalpello del Pazzi.

Il Farini è effigiato seduto, mentre, in uno di quei gesti concitati che gli erano tanto famigliari, lacera sdegnoso una carta che por ta scritti i patti di Villafranca. La posa è incerta, cioè non completamente seduta; si direbbe che scivola giù dal sedile, ma è forse l'atto di chi vuole alzarsi, e prende figura particolarmente dall'appoggio che uno dei gomiti trova sul bracciuolo del seggiolone. Io non oserei dire che tutto il concetto, l'atteggiamento, la fisionomia quasi della statua sia eminentemente artistica, e che il luogo scelto per collocarla, cioè una vastissima piazza, aperta da tre lati e colla sola base d'un palazzo della Stazione, sia il più appropriato; quando saranno tolti i frondoli ed i palchi eleganti che ora adornano quella piazza e la statua rimarrà sola a campeggiare in quel vasto spazio, si troverà forse che essa è piccola e non proporzionata certo all'area su cui si eleva.

Comunque sia, al cader delle tende, scoppiarono gli applausi, ed il Presidente del Consiglio consegnò all'autore il diploma di commendatore, in nome del Re, di cui si lesse pure un affettuoso telegramma diretto al Presidente della Camera.

Prese quindi la parola l'on. Minghetti, il quale fece, per così dire, la consegna del monumento al Municipio: ma lo fece con quell'eleganza e correttezza di eloquio che è in lui natura.

Rispose il ff. di sindaco conte Ugo Lovatelli.

Dopo di loro parlarono gli onorevoli Borgatti, in nome del Senato; Abignente, in nome della Camera; Cairoli, in nome del Governo; Guala, in nome del Municipio di Vercelli e di Saluggia; Ferraris, sindaco di Torino, in nome di codesta vostra città; il Sindaco di Modena e il conte Pepoli che propose un affettuoso saluto alla egregia vedova del grande uomo di cui si celebrava la memoria.

Tutti questi discorsi furono caloroamente applauditi e dagli invitati e dall'immenso popolo che, sotto le barriere, si accalcava ai piedi della tribuna dove stavano gli oratori.

Un'immensa corona di foglie di velluto ed oro con due grandi nastri dicenti: « A Carlo » Luigi Farini — La città di Vercelli » fu deposta fra il plauso pubblico dal deputato Guala a' piedi del monumento in nome di quella nobilissima città e della piccola ma ridente terra di Saluggia, dimora tanto favorita del Farini.

La solenne cerimonia aveva termine poco dopo le tre.

Un incidente. Il cardinale Moretti arcivescovo, senza *exequatur*, di Ravenna, ebbe a dipingere, pochi giorni sono, in un pubblico collegio di ragazze, la tristizia dei tempi, prendendo argomento dai monumenti che ora s'innalzano ai falsi grandi uomini. Fu tanta l'irritazione destata dal fatto fra questa patriotica popolazione che a dissiparla fu necessaria una lettera dello stesso cardinale in cui si dichiara che non intese di alludere al monumento Farini, ma a quello di Voltaire!!! Se non è vero, è ben trovato.

Vi riscriverò da Russi dove domani ha luogo la solenne tumulazione delle ceneri che Torino vostra ha testè restituite alla terra natale.

NOTIZIE DA ROMA.

10 giugno.

Dazio sulle ossa. — Il Ministro delle finanze diramò una circolare a tutte le Camere di commercio ed ai Comizi agrari, chiedendo il loro parere sull'utilità di stabilire il dazio d'esportazione delle ossa in L. 20 al quintale.

— *Tariffe generali.* — Il Ministero avrebbe deciso la presentazione al Parlamento del progetto d'applicazione delle tariffe generali.

— *La tassa macinato sui cereali inferiori.* — La risposta data dall'onorevole Cairoli alla Commissione per l'abolizione della tassa sul macinato è soddisfacente. Egli disse essere intenzione del Ministero di riconoscere sempre nelle quistioni economiche la Camera come giudice migliore.

— *Elezioni amministrative di Roma.* — Il Comitato liberale dei 50, formatosi per le elezioni amministrative di Roma, elesse Baccelli a suo presidente. Bobbio e Cerboni vicipresidenti.

Cantasi nella concordia di tutte le frazioni liberali contro i clericali.

— *La quistione dell'arcivescovato di Napoli.* — La Congregazione degli affari ecclesiastici ha deliberato di non doversi tenere conto alcuno della pretesa del Governo sul patronato regio dell'arcivescovato di Napoli.

Sarebbe in seguito a questo parere che il Papa nominò l'arcivescovo, riservando la conferma del Concistoro.

— *Inchiesta ferroviaria.* — Si è adunata nuovamente la Commissione d'inchiesta, nominata dagli Uffici per esaminare il progetto di legge sull'inchiesta ferroviaria e sull'esercizio provvisorio governativo. Secondo un telegramma del *Corriere della Sera*, essa prese una decisione favorevole ad un'ampia inchiesta, senza stabilire che l'esercizio debba essere privato piuttosto che governativo.

Votarono contro Depretis, Coppino e La Porta, i quali avevano sostenuto che l'inchiesta non deve pregiudicare quanto è stato stabilito dall'art. 4° della Convenzione di Basilea intorno all'esercizio privato.

— *L'Obolo di S. Pietro.* — In Vaticano regnano vivissime preoccupazioni per la sensibile diminuzione verificatasi nell'Obolo di San Pietro.

— *Gl'impiegati del Municipio di Roma.* — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Roma la discussione tornò sopra. Part. 6° del regolamento degli impiegati.

Venne approvata un'aggiunta a tale articolo, la quale stabilisce che intendonsi ammessi a godere dei diritti di cittadinanza gli individui non nativi di Roma, ma che vi abbiano domicilio civile e residenza, a norma dell'articolo 16 del Codice civile.

— *Valanghe e frane.* — Il Ministero dell'interno ha diretto a tutti i prefetti del Regno presidenti dei Comitati forestali una circolare, colla quale li invita a procurarsi e trasmettere quindi al Ministero talune indicazioni sulla natura, importanza e qualità delle valanghe o frane per istudiarne poi la natura, farne una statistica e trovare quindi i modi per porvi rimedio.

I dati che i prefetti dovranno mandare al Ministero si riferiscono alla qualità della valanga o frana, alla periodicità della caduta; all'epoca (mese ed anno) in cui per solito avviene il franamento; al punto in cui principia la valanga, se cioè entro i confini o al di sopra della vegetazione boschiva; alla qualità del terreno ed al rivestimento del suolo all'origine della frana o valanga; se questa attraversi boschi, pascoli, campi; se minacci fabbricati, strade, fondi; quale estensione abbia in lunghezza e larghezza; se sia possibile sono chiuderla.

Oltre a queste indicazioni generiche, i prefetti dovranno per ogni frana o valanga trasmettere quegli altri maggiori e più dettagliati ragguagli, i quali meglio giovino a specificare la natura delle singole valanghe.

— *Candidati al segretariato della giustizia.* — In seguito alla dimissione dell'onorevole Della Rocca dal posto di segretario del Ministero di grazia e giustizia, si parla della probabilità di nominare a quell'ufficio l'onorevole Taiani o l'on. Varè.

— *Partenza di Corti.* — Stamane è partito per Berlino il ministro Corti.

Collegio di Casale.

Ieri ebbe luogo l'elezione del Collegio di Casale, rimasto vacante per la morte del deputato Manara.

I risultati furono i seguenti: l'avv. Oggero, moderato, ebbe voti 850, l'avv. Piccaroli, sindaco di Casale, n'ebbe 679.

Vi sarà ballottaggio.

Il *Daily News*.

Volete avere un'idea della fortuna e della potenza di mezzi meccanici di certi grandi fogli popolari inglesi? Il *Daily News*, organo indipendente dei liberali, impiega per la stampa otto macchine Walter, le quali sono superiori alle macchine tipografiche di 10 anni fa quanto una moderna locomotiva da scorriglio diretto è superiore alla prima macchina inventata da Stephenson. Queste macchine stampano a carta continua. A ognuna di esse viene applicato un rotolo di carta lungo 5 miglia e mezzo inglesi; la macchina stessa inumidisce la carta, la stampa da due parti, e getta via i fogli tagliati in proporzione di circa 220 fogli al minuto; cosicchè ci vogliono due uomini solo per ricevere i fogli già finiti e allontanarli. Con otto macchine il *Daily News* stampa 104,000 copie all'ora.

Domanderete: a che pro questa velocità? Gli è che i fogli inglesi pubblicano al mattino il resoconto stenografico delle sedute del Parlamento della sera precedente. Occorre quasi tutta la notte per comporre quei resoconti, e quindi, per poter dare il giornale in tempo, bisogna che la tiratura sia rapidissima.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Ravenna, 10. — Sono partiti per Russi Cairoli, Baccarini, Zanardelli, Farini, le rappresentanze del Parlamento e molti passeggieri e rappresentanze. Acclamazioni a Cairoli, ai Ministri, ed al Presidente della Camera.

Montivedeo, 8. — Il postale *Nord-America*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Costantinopoli, 10. — I plenipotenziari turchi sono partiti ieri.

Osman pascià venne nominato maresciallo di palazzo, conservando il suo comando.

Said effendi venne nominato ministro dell'interno.

Il *memorandum* turco, pubblicato dalla *Corrispondenza Politica*, è apocrifo.

Parigi, 10. — Il Congresso socialista, che dovevasi tenere il 2 settembre a Marsiglia, certamente verrà proibito.

Bukarest, 9. — Venne pubblicata la legge che accorda al Ministro della guerra un credito di quattro milioni di franchi per completare l'armamento dell'esercito.

L'agente diplomatico della Grecia, Rangabè, consegnò al Principe una lettera del Re di Grecia.

Vienna, 10. — Bratiano e Cogalniceano sono partiti per Berlino.

Russi, 10. — Alla tumulazione delle ceneri di Farini al cimitero di Russi parlarono Baccarini, Borgatti, Cavallotto, Cairoli, i Sindaci di Russi, di Torino, di Modena, e il rappresentante di Piacenza. Deposero le corone i Sindaci di Ravenna, Venezia e Faenza. Peruzzi rappresentava Firenze.

Parigi, 10. — Il marchese di Noailles è arrivato.

Waddington è partito iersera per Berlino.

Il *Temps* annunzia che la polizia, dietro invito da Berlino, fece sabato una perquisizione presso parecchi tedeschi a Parigi, per sospetto di complicità con Nobiling. Due individui vennero guardati a vista per parecchie ore, ma furono posti in libertà. La polizia ebbe le prove che non esisteva alcun indizio di cospirazione.

Lo Scià di Persia è giunto stamane e visitò l'Esposizione.

Genova, 10. — Il Congresso delle Camere di commercio venne chiuso.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 10, ore 3,50. — *Camera dei Deputati.* — Si discute il progetto di legge per l'acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nell'Osservatorio astronomico di Brera, per l'acquisto del quale occorrerebbe una spesa di L. 250 mila da ripartirsi in tre anni.

— L'on. Malocchi opina che il Mini-

(8)

stero anzichè profondere questa egregia somma, certo non corrispondente ai nostri mezzi finanziarii, nell'acquisto di oggetti che servono alla pura scienza e per iscopi puramente scientifici, avrebbe piuttosto potuto e dovuto rivolgerla ad altri svolgimenti dell'educazione popolare.

— L'on. Nocito dissente da codesta opinione; anzi approva ed encomia la proposta ministeriale.

Egli dice però che avrebbe soltanto desiderato che fossero chiamati a concorrere alla spesa la provincia ed il comune di Milano.

— L'on. Marcora comincia col dire che non si poteva, nè doveva chiamare a concorrere alla spesa per l'acquisto del refrattore il comune e la provincia di Milano, perchè si tratta di studi superiori, in cui è solo competente lo Stato, e che sono sotto la sua assoluta direzione.

Egli pure approva il progetto di legge presentato nell'interesse e pel progresso della scienza, ma dice essere sua opinione che, senza voler recare detrimento ai diversi Osservatori esistenti in Italia, sarebbe utile, anzi quasi necessario, affine di sollevare il nostro paese al livello delle altre nazioni, raccogliere in un solo Osservatorio tutti i migliori e più perfezionati strumenti dei quali era ciascun Osservatorio ha difetto.

— L'on. Umana loda anch'egli la legge e la approva augurando che non siano mai per mancare i mezzi per far progredire la scienza.

— L'on. Bonghi nota che questa spesa è un primo acconto di quanto dobbiamo alla scienza astronomica.

Dice che lo Schiapparelli e gli altri nostri scienziati sono ammirabili tanto più perchè con mezzi scarsi e strumenti imperfetti fecero pur tanto per la scienza.

ROMA, 10, ore 4,10. — Si suppone che il Ministero non sia alieno dall'addivenire a nuove trattative colla Francia relativamente al trattato di commercio.

Molti deputati sono d'opinione che convenga invece procedere alla applicazione della tariffa generale; e quindi il Ministero si risolverà probabilmente a provocare una decisione della Camera.

— Un telegramma alla *Capitale* dice che a Ravenna venne fatta una calorosa ovazione speciale alla rappresentanza di Trieste e dell'Istria.

Si plaudì anche a Benedetto Cairoli, e si fecero delle frenetiche acclamazioni per la liberazione delle provincie irredente.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Il Ministro presenta il progetto sul Monte-pensioni pei maestri elementari.

I due articoli del progetto discusso sono approvati.

In seguito a richiesta di Luzzatti, Ercole e Lualdi, e di accordo col Ministero, le loro interrogazioni circa il rigetto del trattato di commercio da parte della Camera francese, già fissate per sabato, vengono rinviate a lunedì 17. Allo stesso giorno rimandasi pure la interrogazione di Antonibon sullo stato dei negoziati pel trattato di commercio con l'Austria.

Si approvano poi i progetti per la spesa di adattamento dei locali per il magazzino dei sali a Napoli, per le vendite e permute di beni demaniali.

Sono quindi annunziate altre interrogazioni: di De Renzis intorno al servizio degli ospedali celtici, e sulla necessità di riformare il regolamento che li riguarda; di Chimirri sopra il rifiuto del prefetto di Chieti di dare completa esecuzione ad un decreto relativo alla concessione dell'esattoria di un Consorzio comunale.

Prendesi a trattare sul progetto di soppressione della terza categoria dei consiglieri e sostituti procuratori generali delle Corti d'appello.

Dell'Angelo lo combatte come inopportuno; vuole che il Ministro sia invitato a presentare nell'attuale sessione un progetto pel riordinamento del personale e per le circoscrizioni giudiziarie, comprendendovi le disposizioni del presente progetto.

Tale proposta viene contraddetta da Parpaglia, Antonibon, Pissavini, Chimirri e Indelli, che confidano per essi che il Ministero non tarderà a provvedere ed a migliorare l'amministrazione della giustizia e le condizioni dei magistrati, ma non perciò credono doversi ristare dallo accettare intanto quei minori e primi provvedimenti, che al detto scopo esso propone.

Il seguito a domani.

ROMA, 10, ore 5. — Nella lista dei deputati piemontesi, che votarono l'ordine del giorno De Renzis nella seduta di sabbato 8 corrente, furono omessi due nomi, quello dell'on. Favale e quello dell'on. Marza, i quali si dichiararono contro la legalità dei decreti del 25 dicembre scorso.

— Sotto la condotta dell'on. Mordini si cerca di comporre un partito composto di deputati appartenenti all'antica maggioranza e fedeli al presente Ministero.

TRIESTE, 10. — *Cattaro.* — Un piroscafo italiano ha sbarcato sulla costa montenegrina 13,000 sacchi di farina.

Il principe Nikita è deciso a difendere colle armi le sue conquiste nell'Erzegovina e nell'Albania.

Bukarest. — I Russi, occupando Draganovitza (nella valle del Kamcik) e Smedova (nella valle del Bairam), si sono impadroniti delle strade tra Sciumla ed i Balcani, ed impediscono le comunicazioni del presidio turco con Costantinopoli ed il suo approvigionamento.

Le truppe russe circuirono pure gli insorti trincerati a Karlova (al sud dei Balcani, tra Lovatz e Filippopoli).

Lipsia. — Gli industriali della Sassonia, seguendo l'esempio di quelli delle provincie del Reno, licenziano gli operai socialisti.

Questa risoluzione degli industrianti produce una profonda sensazione, essendo la Sassonia il rifugio principale del socialismo. La si spiega col fatto che Hödel e Nobiling appartengono entrambi alle provincie sassoni.

Malta. — Fra le truppe indiane sbarcate nell'isola si sono manifestati alcuni casi di colèra.

In Alessandria d'Egitto è scoppiato il tifo.

Bukarest. — I Russi hanno incominciato a sgombrare il territorio fra Pitesthi e Slatina. Essi si ritirano verso Tirgoveshti.

PARIGI, 10, ore 3,10. — Il princiep Hohenlohe, ambasciatore tedesco, informò questa mane parecchi alti personaggi che l'imperatore Guglielmo sta molto meglio.

— La sessione delle Camere sarà chiusa martedì prossimo.

L'epoca della riconvocazione è il 21 ottobre.

Questa data è scelta per non dar motivo alle calunnie della Destra, le quali accuserebbero il Governo di ritardare la riunione delle Camere per non far votare il bilancio dell'anno venturo prima del rinnovamento d'un terzo del Senato.

Non vi sarà decreto presidenziale di proroga.

Del mattino.

PARIGI, 20, ore 9,10. — Il *Journal des Débats* annuncia, dietro informazioni sue particolari, che a Berlino l'impressione circa il Congresso è assai ottimista. Si ha speranza in un pronto componimento.

— La salute dell'Imperatore è sempre più soddisfacente. Egli può già stare ogni giorno seduto parecchie ore sopra un seggiolone; è così allontanato ogni pericolo d'ingorgo dei polmoni.

VIENNA, 11, ore 10,30. — L'imperatore Guglielmo intende recarsi al castello di Babelsberg, sua proprietà nei dintorni di Potsdam, non appena possa reggere la maggior parte del giorno fuori del letto.

— L'autorità politica, considerando che in questi momenti di sovreccitazione non sarebbe impossibile che venisse perpetrato un nuovo attentato, consiglia invece che l'Imperatore rimanga a Berlino nel suo palazzo.

— Nobiling è sempre immerso nel letargo, e non potè quindi fare alcuna confessione.

— Finora non fu scoperto nessun complice.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

EUGENIO FABRE.

Morire a 24 anni, al momento di conseguire la laurea, per la quale aveva tanto lavorato, è ben doloroso!

Ma più ancora l'esser vittima di un morbo che lo segregò dagli amici, senza neppure la speranza di avere quell'ultimo tributo d'affezione che noi gli avremmo reso tanto volentieri, e che la simpatia che si era saputa guadagnar così bene, gli davan diritto a sperare.

A lui fu conforto negli ultimi istanti la parola di una madre che di conforto aveva ella stessa troppo bisogno, ed a tale parola non potè unirsi, neppure sulla sua bara, quella di un amico, che tornasse di compianto.

Queste poche linee, scritte a suo ricordo, valgano in qualche modo a supplirvi, e come sono dettate da quell'affetto, che deve unire noi giovani che insieme aspiravamo ad una stessa meta, così possano giungere di qualche consolazione a coloro cui era unica ed adorata prole, e che tanto devono sentirne la perdita.

F. T.

L'educazione popolare. — (Società contro l'abuso delle armi). — Sono invitati tutti i soci ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo giovedì sera, 13 corrente giugno, alle ore 8 1/2 nel locale della Società, via Rossini, N. 12 bis, piano terreno.

Ordine del giorno:

1° Lettura del verbale dell'Assemblea generale tenutasi la sera del 24 luglio 1877;

2° Relazione dei revisori dei conti dell'esercizio sociale 1877-78;

3° Proposta di erogar fondi per l'invio di operai a visitare l'Esposizione di Parigi;

4° Votazione per dar seguito o fine alla Società.

Le deliberazioni dell'Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti, essendosi adempiuto alle formalità prescritte dall'art. 6 del regolamento sociale.

Torino, 6 giugno 1878.

Il Vice-Presidente
M. PAGANO.

Rinvenimenti.

Trovansi in consegna presso l'ufficio di Polizia municipale li seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1° Due cartelle del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 5 0/0.

2° Un *binoccolo* stato dimenticato in una *vettura cittadina*.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 10 giugno 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	476 64
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	476 64
	Tot. nel mese a oggi	73	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	3	218 51
	Trame	»	» »
	Greggia	1	101 30
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	319 81
	Tot. nel mese a oggi	149	
Condiz. calore di M. Ponzone	Organzino	4	390 99
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	390 99
	Tot. nel mese a oggi	24	

TORINO, 8 giugno. — I grani esteri teneri continuano ad essere abbondantemente offerti, a prezzi bassissimi; ma la loro qualità troppo secondaria impedisce la vendita corrente e sono quindi pochissimo cercati; per contro i nostrali buoni sono sempre sostenuti ed in buona vista. Nella meliga le vendite sono limitatissime; i prezzi sono però più sostenuti stante la crescente scarsità di disponibile. Nel riso nessuna variazione, le qualità fiorette sono sostenute. Segale in ribasso e meno cercata. Avena abbondantemente offerta senza domande. Le notizie dalle campagne sono molto migliori stante la buona temperatura.

Grano nostrale	quint.	L.	33 50	a	35 50
Id.	ett.	»	26 40	a	26 90
Meliga	quint.	»	25 —	a	26 —
Id.	ett.	»	18 95	a	20 15
Riso	quint.	»	39 —	a	42 —
Id.	ett.	»	30 —	a	32 —
Segale	quint.	»	24 —	a	25 50
Id.	ett.	»	18 25	a	19 30
Avena	quint.	»	21 —	a	22 —

Avena e riso fuori dazio.

PINEROLO, 8 giugno. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti cereali venduti in questo mercato.

		mass.	min.	ett.	
Frumento	L.	26 09	23 90	240	5 c.
Segale	»	16 96	15 64	70	3 79
Granoturco	»	20 —	18 70	211	4 45

PAVIA, 8 giugno. — Mercato del grano stazionario su tutti i generi, con maggior correntezza d'affari.

MONCALIERI, 7 giugno.

Prezzi del bestiame vivo		min.		mass.	med.
Sanati	mir. L.	10 50	a	12 50	11 50
Vitelli sotto l'anno	»	10 —	a	10 50	10 25
Id. sopra l'anno	»	9 50	a	10 —	9 75
[illegible]	»	6 50	a	8 50	7 —
Soriane	»	5 50	a	6 50	6 —
Tori	»	7 —	a	8 —	7 50
Buoi	»	9 —	a	9 50	9 25
Maiali	»	10 —	a	12 —	11 —
Montoni	»	—	—	—	—

LODI, 8 giugno. — Ecco i prezzi praticati per ogni quintale:

		Magg.	Minore	Medio
Frumento	L.	32 —	31 —	31 50
Meliga	»	25 —	24 —	24 50
Risone novarese	»	37 —	35 —	36 —
Id. malone	»	34 —	32 —	33 —
Segale	»	25 —	24 —	24 50
Avena	»	21 —	18 —	19 50

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 3 all'8 giugno.

Quercia	miria L.	0 38	a 0 45	media	0 41 1/2
Faggio	»	0 35	a 0 40	»	0 37 1/2
Noce	»	0 35	a 0 39	»	0 37
Ontano	»	0 36	a 0 40	»	0 38
Pioppo	»	0 30	a 0 36	»	0 33

In tutto mir. 14,900.

Fieno	miria L.	0 90	a 1 10	media	1 00
Paglia	»	0 43	a 0 55	»	0 49

In tutto mir. Fieno 6800. Paglia 5000.

CAVALLERMAGGIORE, 10 giugno.

Frumento	ettol.	L. 25 80	a	25 60
Segale	»	» 15 20	a	17 80
Riso	»	» 34 —	a	— —
Meliga	»	» 19 60	a	18 75
Fagiuoli	»	» 20 —	a	18 25
Id. dell'occhio	»	» — —	a	— —
Legna forte	mir.	» 3 20	a	3 —
Id. dolce	»	» 2 70	a	2 —
Fieno	»	» 6 20	a	5 70
Paglia	»	» 4 50	a	4 —
Vitelli da latte 1ª q.	»	» 10 50	a	— —
Id. 2ª q.	»	» 9 50	a	— —
Id. 3ª q.	»	» 8 25	a	— —
Ova la dozzina	»	» 0 60	a	0 55
Canape	»	» 7 60	a	— —

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 9 giugno.

Abbiamo sperato a torto di vedere il nostro mercato riguadagnare in questa settimana quello che la festa della Società operaia gli fece perdere nella precedente. Anche questa volta le transazioni non furono molto attive ed il complesso delle vendite fu di soli ottocento ett., cioè:

Barbera	ettolitri	170
Grignolino	»	180
Freisa	»	200
Uvaggio	»	250
In totale ettolitri		800

Ecco il nome delle località da cui vennero le più importanti e migliori partite.

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Buttigliera, Castellero, Ferrere, Scurzolengo, Montemagno, Rocchetta.

Del circondario di Casale:

Altavilla, Balzola, Viarigi, Casorzo, Cunico, Mirabello.

Del circondario d'Alba:

Alba, Bra, Canale, Govone, Neive.

Del circondario di Alessandria:

Bergamasco, Quargnento, San Salvatore, Spinetta.

Del circondario di Torino:

Chieri, Pino, Pavarolo, Marentino.

Nei prezzi non abbiamo a notare nessuna differenza, essendosi continuato a trattare le qualità di barbera e grignolino da L. 46 a 54, in media L. 50 all'ett., e quelle di freisa ed uvaggio da L. 38 a 46, in media L. 42 all'ettolitro.

Rimasero pertanto senza variazione le medie generali in L. 46 all'ettolitro e L. 26 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 37 all'ettolitro e L. 18 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le notizie della campagna sono eccellenti. Tutte le relazioni che abbiamo sott'occhio si accordano nel dire che da tutte le parti la vite promette un raccolto ubertoso. Nella precedente nostra Rivista non abbiamo mancato, per debito di cronisti, di far cenno di alcuni lamenti pervenutici per danni recati dalla grandine e dagli ultimi freddi. Ora invece non troviamo nelle suddette relazioni nessuna traccia di simili guasti; dicono anzi che il clima si mostra in ogni parte molto propizio, e già taluni accennano perfino di quanto il prossimo raccolto sarà maggiore del precedente.

A noi pare si vada un po' troppo presto a giudicare di cose che stanno ancora chiuse in grembo al capriccioso avvenire, e che si dovrebbe tener qualche conto anche del male possibile che può ancora venire a colpirci onde tenere il commercio in quel giusto mezzo in cui si trova sempre la sicurezza e la convenienza per tutti. Questo sarebbe certo il modo più giusto di procedere, tanto più che in realtà siamo ancora ben lontani dalla vendemmia, e che l'incostanza e la variabilità sono le qualità principali del tempo. Certo è bene che i detentori dei vini sappiano cogliere tutte le occasioni favorevoli per vendere; ma d'altra parte se tutti i compratori vorranno aspettare all'ultimo momento a fare le loro provviste, produrranno essi stessi una ripresa inaspettata.

Fra i negozianti della campagna che frequentano il nostro mercato, cresce sempre il malcontento per la concorrenza poco leale che viene loro fatta da alcuni manipolatori di vino che hanno le loro fabbriche in Torino. Avevano pensato d'indirizzare una petizione al signor Sindaco perchè stabilisse una separazione fra i veri importatori dei vini delle provincie; ed i fabbricanti di Torino, ma la persuasione di non essere nemmeno ascoltati li ha trattenuti finora da questo passo.

Sarebbe però bene che il signor Sindaco si compiacesse di esaminare la giustezza dei loro reclami e probabilmente allora si persuaderebbe che un provvedimento è necessario. Il mercato del vino è stato una bella istituzione per Torino, e potrebbe esserlo ancora quando l'Amministrazione si persuadesse che, come tutte le cose di questo mondo, anche questa ha bisogno di quelle modificazioni che il progresso dei tempi consiglia, e più ancora esige come condizione di esistenza.

BORSA DI MILANO. — 10 giugno.

Rendita Italiana f. m.	82 70
Oro	21 75

BORSA DI GENOVA. — 10 giugno.

Rendita Italiana	82 65 cont. — 82 75 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2078 f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	693 f.m.
Azioni Regia Tabacchi	—
Azioni Ferr. Meridionali	354 f.m.

Francia lettera 108 35 — denaro 108 20.
Londra vista 27 30 — denaro 27 26.
Marenghi da 21 70 a 21 72 — Sconto 5 0/0.

FIRENZE,	8	10
Rendita 5 0/0	82 75	82 72 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 80 5	21 78
Londra lettera	27 16	27 14
Cambio su Parigi	108 60	108 35
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2080 —	2070 —
Azioni Ferrovie Meridionali	355 —	358 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	686 50	700 —
PARIGI,	**8**	**10**
3 p. 0/0 Francese	75 97	76 07
5 p. 0/0 Id.	111 52	111 72
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 —	76 40
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	162 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	242 —
Azioni Ferrovie Romane	76 —	76 —
Obbligazioni Lombarde	244 —	244 —
Obbligazioni Romane	264 —	265 —
Cambio su Londra	25 13	25 13 5
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 1/4
Consolidati Inglesi	96 1/16	— —

BORSINO.

Torino, 10 giugno (ore 6 pom.).

Dopo alcuni giorni di calma il mercato di Parigi riprendeva oggi il movimento di rialzo.

Le variazioni che si sono succedute oggi sono importanti e ci facciamo dovere di segnalarle ai nostri lettori.

Apertura 76 20, 76 60, 76 35, 76 50, 76 80 e chiusura 76 40.

Da noi si è fatto da 82 75 a 82 85.
Azioni Mobiliare da 699 50 a 700 50.
Banco-Sconto da 301 a 302.
Oro da 21 64 a 21 68.
Affari molto limitati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 11 giugno 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in cont. 82 50 55.
Corso legale 82 52 1/2.
Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 2091.
Az. Banca Torino. C. d. m. in c. 715 50.
Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in c. 318 50.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 800 50 802.
Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in l. 699 50 700 50 f.c.
Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in c. 862 863 50.
Oro da 21 63 a 21 68.

Ieri venne erroneamente notata la Banca di Pinerolo L. 105 invece di L. 205.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	108 —	108 25	— —	— —
Svizzera	meno 3	108 —	108 20	— —	— —
Londra	più 2 1/2	— —	— —	27 —	27 10
Germania	più 4	— —	— —	133 1/2	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 giugno 1878.

Ieri ebbe luogo a Parigi, e si può quasi dire contro l'aspettativa generale, un nuovo e sensibile movimento di rialzo particolarmente sul nostro Consolidato.

Il 3 0/0 da 75 97 saliva a 76 07 e 76 12 1/2.

Il 5 0/0 da 101 52 saliva a 111 72 e alla sera rimase allo stesso prezzo.

L'Italiano da 76 a 76 40 e 76 55.

I dispacci particolari di Borsa parlano sempre di buonissime disposizioni e di probabilità sempre più accentuate di rialzo. Vi sono perfino di quei telegrammi che dicono essere probabile il rialzo a qualunque costo. Chi fa il rialzo, oltre ai diversi punti già acquistati, sembra abbia di mira anche il Veglia che a Parigi si stacca il 7 luglio.

Da noi gli affari non sono molto animati, ed i prezzi sembra sempre che tendano al ribasso. Questo avviene in primo luogo perchè, malgrado tutto il roseo possibile, sono rari quelli che hanno il coraggio di mettersi al rialzo ai prezzi attuali, e poi perchè il continuo ribasso del Cambio impedisce in certo modo il sostegno dei prezzi.

Oggi alla nostra Borsa si esordiva per la Rendita fine mese a 82 92 1/2 e si ascendeva fino a 82 85, prezzo a cui si rimase in chiusura fra lettera e denaro.

Per contanti si fece 82 65 a 82 55.
Az. Banca Naz. a 2088 a 2092.
Mobiliare da 702 a 698.
Az. Banca di Torino 715 a 720.
Az. Banco Sc. 800 1/2 a 802 1/2.
Az. Banca Subal. 319 a 320.
Az. Tabacchi 861 a 864.
Az. Meridionali 354 a 353.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
(Dispacci telegrafici)
Mercato dei bozzoli del 10 giugno 1878.

LUOGO	Qualità superiori		Qualità comuni		Qualità inferiori		Quantità in miriag.
Alba	50	56	40	45	34	30	550
Asti	45	55	43	45	30	42	1700
Canelli	52	55	40	43	35	38	410
Castelnuovo d'Asti	48	13	37	41	—	—	45
Chivasso	39	43	32	38	23	31	125
Crema	35	54	33	32	31	30	600
Firenze	47	45	44	40	—	—	20
Guastalla	51	43	42	35	12	15	120
Ivrea	41	38	37	35	30	34	300
Lodi	38	39	34	35	32	33	5000
Lucca	43	41	38	32	—	—	1000
Mantova	42	48	30	40	—	—	2500
Novara	49	38	37	33	31	22	1300
Novi Ligure	50	56	40	44	30	35	390
Parma	49	53	45	48	22	44	2500
Pescia	50	45	47	46	45	40	12000
Racconigi	39	43	34	38	29	33	125
Scandiano	32	43	—	—	—	—	25
Stradella	47	56	30	44	30	37	1075
Tortona	45	50	33	30	20	14	144
Vercelli	48	43	42	30	20	30	800
Voghera	54	49	48	37	36	35	1850
Torino	41	46	36	40	30	36	250

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tosio, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 3 giugno 1878.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Prese atto della situazione dei conti al 1° giugno 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 18 ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Diede disposizione in ordine alla Caserma della compagnia esterna dei Reali Carabinieri in Torino.
4. Approvò in massima il progetto di sistemazione del tronco della strada provinciale n. 17 da Ivrea a Pont, compreso fra l'abitato di Castellamonte e la cappella Perotti.
5. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione occorsa dal 1° ottobre 1877 al 31 marzo 1878, pei due tronchi della strada consortile amministrata dalla Provincia Torino-Piossasco.
6. Accolse la domanda fatta dal Comune di Masino perchè sia affidata all'Ufficio tecnico provinciale la compilazione del progetto di sistemazione della strada comunale tendente a Borgomasino alle condizioni prescritte dall'art. 17 del Regolamento stradale della Provincia approvato con R. Decreto 10 febbraio 1878 relativamente al concorso nelle spese.
7. Ammise a pensione gratuita cinque maniaci poveri.
8. Dichiarò di non poter accogliere la domanda del signor Clerici Fortunato per la costruzione di pilastri a distanza minore di quella prescritta sulla strada provinciale Torino-Chieri (Regione Reaglie).
9. Prese visione ed atto del vincolo d'ipoteca stato annotato per garanzia della riscossione dei proventi demaniali dei Canali Cavour sopra una cartella dell'annua rendita di L. 885 offerta dalla Banca Nazionale quale assuntrice della Ricevitoria provinciale.
10. Autorizzò, per quanto le spetta, lo svincolo delle cauzioni prestate dalli signori: Raimondo Tommaso già esattore del Mandamento di Pinerolo — Costamagna cav. Angelo id. id. di Moncalieri — Derivi Luigi id. id. di Condove — Murel Federico id. id. di S. Benigno — Bogliolo Felice id. id. di Pianezza — Boccaccini Luigi id. id. di Avigliana — Caffaratti Giuseppe id. id. di Aosta, Cesana e Locana.

TUTELA DEI COMUNI

11. Almese — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1878.
12. Arnad — Autorizzò l'impiego fruttifero di una somma stata inscritta in bilancio per la costruzione di una camera ad uso delle adunanze.
13. Balme — Autorizzò l'applicazione alla frazione di Chialamberto del Regolamento e della Tariffa per la tassa sul bestiame vigenti nel Comune.
14. Châtillon — Autorizzò l'affittamento di un prato all'Amministrazione militare per tempo indeterminato.
15. Fenils — Autorizzò la vendita di piante larice.
16. Forno Alpi Graie — Autorizzò la contrattazione di un mutuo per estinzione di passività.
17. Garzigliana — Approvò il Regolamento di polizia rurale.
18. Groscavallo — Non approvò la deliberazione 27 marzo 1878 circa la cessione al sig. Rapelli di 30 piante larice.
19. Groscavallo — In conferma del precedente suo Decreto 22 aprile 1877, non autorizzò la cessione di 79 piante larice al signor Girardi Vittorio.
20. Jovençan — Autorizzò la vendita di piante a licitazione privata e l'impiego del prezzo ricavando in riparazioni agli argini della Dora.
21. Lemie — Accordò l'assenso a sostenere lite contro la frazione Campietto in ordine al pagamento delle spese di riparazione al ponte detto degli Olmetti.
22. Lombriasco — Approvò il Regolamento di pubblica igiene.
23. Mattie — Approvò la deliberazione relativa all'applicazione della tassa sul bestiame per l'anno 1877.
24. Mezzenile — Approvò le modificazioni introdotte per l'applicazione della tassa di famiglia.
25. Nole — Autorizzò la cessione al sig. Federico Zucchetti di aprire e costrurre due pozzi neri nel suolo comunale.
26. Poirino — Approvò la concessione fatta al Consorzio dei Prati di Ferro per costruzione di un chiusino.
27. Pollein — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica facendo facoltà ai signori consiglieri comunali di adire agli incanti.
28. Pont Bozet — Approvò in parte le modificazioni introdotte nella tariffa sull'uso dei pascoli comunali.
29. Rhêmes St-Georges — 30. St-Marcel — Approvò i Regolamenti di polizia mortuaria.
31. Rivarolo Canavese — Autorizzò la vendita del molino comunale presso la frazione dell'Argentera, mandando impiegarsi il denaro ricavando in estinzione di passività.
32. Salza — Autorizzò l'affittamento per anni 30 di un sito di terreno comunale gerbido.
33. Sauze di Cesana — Autorizzò il Comune a contrarre un mutuo passivo di L. 709 75 per completare la somma occorrente alla ricostruzione del molino detto du Pied.
34. Settimo Torinese — Approvò la concessione precaria di uso d'acqua fatta alla signora Sofia Fourrat, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.
35. Torino — Approvò il verbale della Giunta municipale con cui si delibera la rinnovazione dell'affittamento colle regie Finanze del locale di sede della Corte d'Assisie nel Palazzo demaniale detto della Curia Maxima.
36. Torino — Emise parere favorevole sulla domanda fatta dalla ditta meccanica Paccagnella per impianto macchina a vapore.
37. Verrès — Mandò stanziarsi d'ufficio nel Bilancio la somma di L. 537 per arretrati della sua quota di concorso nel fitto degli Uffizi del Registro dovuti al Comune di Donnas, capoluogo di Mandamento.
38. Garzigliana — 39. Gravere — 40. Palazzo — Approvò i Regolamenti di polizia urbana.
41. Cassine — 42. Rondissone — 43. S. Raffaele e Cimena — 44. Verolengo — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1878.
45. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1878 dei seguenti Comuni:
Abbadia Alpina — Arnad — Avise — Azeglio — Balangero — Baldissero Canavese — Balme — Bard — Bausson — Burlasco — Casalborgone — Castiglione Torinese — Chianoc — Champlas du Col — Clavières — Coassolo — Coazze — Colleretto Parella — Doues — Forzate di Susa — Garzigliana — Giaglione — Giaveno — Gignod — Gressan — Hône — Ivrea — Jovençan — Marentino — Mentoulles — Mondrone — Moriondo — Osasco — Pertusio — Pollein — Quagliuzzo — Quincinetto — Rivalba — Rivara — Roisan — Rubiana — Salbertrand — S. Benigno — S. Sebastiano da Po — Sant'Ambrogio — St-Marcel — Settimo Torinese — Solomiac — Strambinello — Venaus — Vialfrè — Vidracco — Villastellone — Virle Piemonte — Vistrorio.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

46. Barone — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il dono di una rendita di L. 190 sul Debito pubblico fatto dalla signora Innocenza Viola nata P...otti.
47. Luserna S. Giovanni — Opera pia Brianza — Autorizzò la riscossione di capitale dovutole a seguito di giudizio di graduazione, la cancellazione della relativa ipoteca e l'impiego della somma esigenda in rendita sul Debito pubblico.
48. Moncalieri — Asilo Infantile — Autorizzò l'accettazione del legato di una rendita di L. 20 sul Debito pubblico fatto dal signor Luigi Sterpone.
49. Torino — Collegio degli Artigianelli — Accordò l'assenso a sostenere lite contro gli eredi del signor Giovanni Battista Castelli per conseguimento di capitale legato all'Opera pia.
50. Torino — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò un mutuo attivo di L. 14 mila.
51. Torino — Opera pia Cresto — Autorizzò l'Opera pia a sostenere lite contro il signor Fassero per conseguimento di capitale.
52. Torino — Opera pia di S. Luigi Gonzaga — Autorizzò la vendita a trattativa privata a favore dell'Istituto dei Ciechi in Torino di uno stabile proveniente dall'eredità Giusta e l'impiego del prezzo ricavando parte in aumento di letti e parte nella costruzione di nuovi locali a giorno del fabbricato ove ha sede l'Opera pia.
53. Torino — Istituto delle Rosine — Autorizzò l'esecuzione a trattativa privata di lavori di riparazione ai fabbricati che l'opera possiede in Torino ed in Chieri.
54. Torino — Piccola Casa Divina Provvidenza (Ospedale Cottolengo) Autorizzò la vendita di stabile all'asta pubblica e l'impiego del prezzo in rendita sul Debito pubblico.
55. Torino — Id. id. — Autorizzò l'accettazione dell'eredità consistente in un attivo di circa L. 69 mila lasciata all'Opera pia dalla fu signora Placida Luigia Callery vedova Cravosio.
56. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1877: Torino Associazione delle Dame di Carità (Parrocchia di S. Carlo) — Id. Congregazione di Carità dei Santi Pietro e Paolo — Id. Opera pia Graneri Ciglié — Id. Congregazione di Carità della Parrocchia della Crocetta — Lombriasco Congregazione di Carità — Villafranca Piemonte id. — Id. Asilo infantile.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Busano — Congregazione di Carità — Cauzione del Tesoriere.
2. Montaldo Torinese — Lista elettorale amministrativa per l'anno 1878. Ricorso del signor Bianco.
3. Oyace — Eccedenza di sovraimposta pel 1878.
4. Torino — Ospedale S. Giov. Batt. — Provvista di legna a trattativa privata.
5. Perlez — Cimitero comunale.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Lunedì 1° luglio 1878, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa delle opere e provviste occorrenti per la *costruzione di acquedotti* in alcune vie della soppressa piazza d'Armi e del borgo San Secondo, nonchè nella via Cottolengo, con *posa di marciapiedi, bocchette e chiusini* ed opere accessorie. L'impresa, il cui importo è calcolato in lire 42,000 circa, sarà deliberata a favore di chi, sui relativi prezzi, avrà offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 2216

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	8,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	17,000	»
CERCHI di ferro		127,000	»
CERCHI d'acciaio	»	46,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, da lavoro, graticelle, ecc.	»	134,000	»
GHISA da rifondere	»	21,000	»
RAME da rifondere e in limatura e tornitura	»	16,000	»
GOMMA elastica fuori servizio	»	7,000	»
ZINCO da rifondere, Anelli sciolti a gomito e Ottone da rifondere. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 13 giugno andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati entro il mese di giugno corrente e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 5 giugno 1878.

2186 LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Torino, Tip. Roux e Favale.